

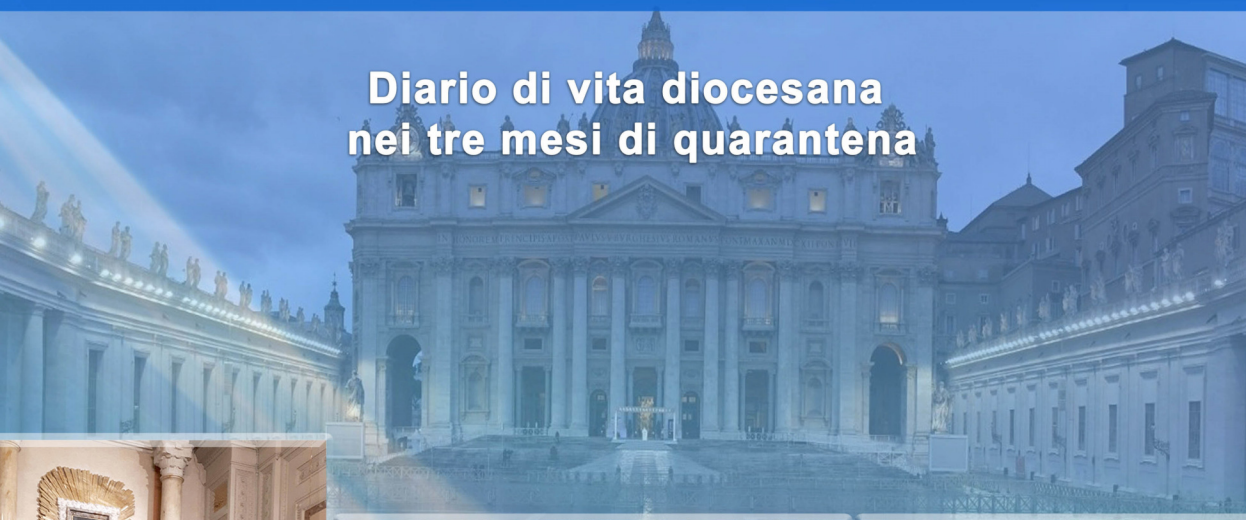


DIOCESI TERNI-NARNI-AMELIA



IN COMUNIONE AL TEMPO DELLA PANDEMIA COVID 19

Diario di vita diocesana
nei tre mesi di quarantena



Marzo – Maggio 2020



DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

IN COMUNIONE AL TEMPO DELLA PANDEMIA COVID 19

Diario di vita diocesana nei tre mesi
di quarantena

Marzo – Maggio 2020

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Diocesi di Terni-Narni-Amelia

Progetto ed editing
Elisabetta Lomoro

© Copyright 2020 – Diocesi Terni-Narni-Amelia
Stampa tipografia Morphema - Terni

*«Perché avete paura?
Non avete ancora fede?».
L'inizio della fede è saperci
bisognosi di salvezza.
Non siamo autosufficienti, da soli;
da soli affondiamo:
abbiamo bisogno del Signore
come gli antichi naviganti
delle stelle.
Invitiamo Gesù nelle barche
delle nostre vite.*

(Papa Francesco)

INTRODUZIONE

Dal manifestarsi dei primi casi di Covid 19 in Italia, a fine febbraio, il Consiglio dei ministri ha disposto con vari decreti, misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, dapprima limitate alla chiusura totale dei comuni con focolai attivi e la sospensione di manifestazioni ed eventi in quei territori. Nei giorni successivi sono stati emanati dei decreti attuativi, in cui le misure di restrizione sono divenute più ferree ed estese all'intero territorio nazionale.

Il 4 marzo 2020 viene stabilita, tra le altre cose, la sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole di ogni grado e università, inoltre, vengono date indicazioni riguardanti l'accesso di parenti e visitatori alle strutture sanitarie.

Nel decreto dell'8 marzo 2020 il Presidente del Consiglio dei Ministri alla lettera "i" stabilisce che: *"l'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro. Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri"*.

Un tempo pieno di timori, isolamento, incertezza è quello che, in modo repentino ed improvviso, ci si è trovati a vivere da fine febbraio a maggio.

Un tempo che ha stravolto, in modo più o meno intenso, la vita privata, sociale e comunitaria di ognuno.

Ristretti nelle proprie case e nelle proprie abitudini, impediti nelle relazioni sociali dirette, nel lavoro, nella partecipazione alle celebrazioni e alla vita comunitaria della chiesa, ci si è trovati a vivere un nuovo tempo di riflessione, di riscoperta di valori, di diversa consapevolezza, di preghiera personale o condivisa attraverso i mezzi di comunicazione.

Un tempo non vuoto, ma ricco di nuove esperienze umane e spirituali, belle ed intense, grazie alla vicinanza che i sacerdoti hanno sempre mantenuto con le loro comunità, nell'ascolto, nel conforto e nell'aiuto concreto ai più bisognosi.

Un tempo della vita diocesana, raccontato in questa raccolta cronologica di scritti, documenti, riflessioni, per ricordare e trarre insegnamento per una rinnovata speranza.

IL DIARIO DIOCESANO

Terni, 2 marzo 2020

INDICAZIONI PER I SACERDOTI NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DI PRECAUZIONE E CONTRASTO ALLA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS

Il vescovo Giuseppe Piemontese ha inviato una lettera ai presbiteri e diaconi, con alcune indicazioni sulle precauzioni da adottare, di contrasto alla diffusione del Coronavirus, nello svolgimento del ministero.

«Credo che dobbiamo lasciarci guidare tutti dalle norme generali e dal buon senso. Il prete o il ministro, prima di amministrare si lavi bene le mani, suggerisca ai fedeli di ricevere la comunione sulla mano, lo scambio della pace può essere omesso o scambiato con un inchino. Altre azioni di prevenzione possono essere adottate secondo buon senso, fino a quando non avremo ordini precisi dalle Autorità competenti. Si cerchi di richiamare tutti ad una vita più sana, ordinata, onesta e solidale nello spirito della incipiente quaresima, nella quale siamo invitati tutti alla conversione e a sperimentare l'abbraccio misericordioso di Dio Padre».

Terni, 4 marzo 2020



Cari fratelli,
sono stato informato che domani la CEI e poi la CEU dirameranno per le Comunità cristiane alcune disposizioni per contrastare il Coronavirus, dopo il decreto governativo di oggi.

Appena avrò informazioni vi allerverò. Intanto seguiamo con responsabilità le indicazioni che ci vengono proposte dal Governo.

Preghiamo per i malati, per chi li serve e per chi sta soffrendo per questa epidemia globale.

Il Signore vi dia la Pace!

Terni, 8 marzo 2020



RIFLESSIONI E INDICAZIONI DEL VESCOVO PIEMONTESE PER AFFRONTARE CON SPIRITO ADEGUATO IL MOMENTO DI CRISI

Cari fratelli sacerdoti, diaconi, religiosi/ e fedeli tutti, in questi giorni siamo incollati alla televisione per ascoltare i vari comunicati di ministri, politici, funzionari, scienziati sull'andamento del Coronavirus, con i corrispondenti bollettini di contagi, decessi, guariti, quarantene. Ma in fondo siamo animati dalla segreta ansia di ascoltare parole di speranza sulla sconfitta di questo nemico subdolo e persistente.

Di fronte ad un nemico comune e letale, che non fa distinzioni di persone, anzi colpisce i più deboli e si accanisce su di loro, vogliamo riscoprire il sentimento di appartenenza ad un'unica categoria: il genere umano, uomini e donne, accomunati da fragilità costituzionale, che per vivere devono seguire la strada obbligata della solidarietà globalizzata, anzi devono volersi bene nella consapevolezza di essere, in Gesù, tutti figli dell'unico Padre Celeste.

Alcuni uomini di Dio ci hanno proposto riflessioni e suggerimenti per affrontare con spirito adeguato questo momento di crisi. Un tempo di evidenza della precarietà della condizione umana e di caduta degli idoli del progresso senza condizione, del divertimento senza regole, della folla senza relazione, della vita senza la prospettiva della fine. "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!". (2Cor 6, 1) ha annunciato la Chiesa all'inizio della quaresima. E la contingenza che viviamo può aiutarci a cogliere con più facilità che anche questo tempo è tempo di Dio.

"Mettendoci in ascolto della Parola di Dio di ogni giorno, vogliamo leggere questi tempi con i Suoi occhi, aiutando le nostre comunità a tornare a Lui, a riscoprire ciò che è essenziale, a ritrovare il gusto della preghiera. Sono questi i giorni in cui infondere speranza, in cui trasmettere fiducia, in cui metterci in ginocchio per intercedere per il mondo". (Card. A. De Donatis)

In questi giorni le Autorità ci hanno chiesto di sospendere le funzioni religiose, compresa la celebrazione dell'Eucarestia nei giorni feriali e festivi, e la celebrazione degli altri sacramenti con concorso di popolo fino al 3 aprile. Una forma di digiuno quaresimale molto più esigente del digiuno corporale, che ognuno vorrà colmare con la preghiera personale, la parola e soprattutto l'esercizio della carità. Anzitutto vi faccio notare che **il provvedimento governativo non esige la chiusura delle chiese. Al contrario, sembra in qualche modo indicare nella preghiera privata una strada per continuare a nutrire la vita spirituale.** Invitiamo pertanto la gente a coltivare l'atteggiamento di adorazione di fronte a quella Eucaristia che non possiamo più celebrare insieme. Noi, peraltro, come sacerdoti è bene che continuiamo a celebrare la Santa Messa nella forma prevista dal Messale Romano come *"Messa senza popolo"*. Assicuriamo la nostra gente che attraverso questa celebrazione *"senza popolo"* la Chiesa e noi con essa continuiamo il rendimento di grazie al Padre nel memoriale della morte e risurrezione di Cristo, come offerta per il popolo, con particolare intenzione in riferimento alla dolorosa situazione dei nostri giorni.

"La mancata partecipazione alla Santa Messa è un grande sacrificio per noi cristiani, che Sine dominico non possumus, cioè: Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore/Pasqua domenicale, come dissero i martiri di Abitene. Ma la celebrazione dell'Eucaristia ha una dimensione rituale che però ha un complemento essenziale negli effetti che essa genera nella vita: l'Eucaristia è celebrata in verità se genera la carità. Nella presente circostanza noi non rinunciamo al significato ultimo dell'Eucaristia, che è il dono di sé fatto dal Signore, ma, ottemperando alle norme dello Stato, siamo invitati a manifestarlo nel gesto di carità fraterna che è evitare che attraverso il riunirsi di un'assemblea si vadano a costituire situazioni di vita sociale che possono favorire il diffondersi del virus". (Card. Bettori)

Cari fratelli e sorelle, non scoraggiamoci, usiamo la fantasia per crescere nell'amore del Signore: possiamo andare singolarmente in chiesa a pregare e ad adorare Gesù Sacramentato, possiamo seguire la Messa e il Rosario tramite la televisione (per es. Sat 2000, Lourdes, Tele Padre Pio e altre), possiamo dialogare con i sacerdoti e tra di noi in teleconferenza, tramite cellulare, tramite mail, ecc.,

possiamo compiere gesti di carità con prudenza e osservando le norme del caso.

In comunione, affido a Maria Santissima, Madre di Misericordia, tutti voi, i malati e tutti coloro che si adoperano per la salute del prossimo e il benessere di tutti i cittadini.

Terni, 9 marzo 2020



LETTERA DEL VESCOVO AI SACERDOTI

Cari fratelli sacerdoti,

vi raggiungo in via confidenziale e fraterna, confidando sul buon senso e la discrezione di ognuno.

Nella lettera di ieri proponevo qualche considerazione e rimedio al "**digiuno forzato**" del nostro convenire nell'assemblea liturgica per la celebrazione eucaristica, per l'ascolto e la riflessione comunitaria sulla Parola e per la preghiera.

Ho ricevuto messaggi di rammarico per tali divieti, ma di sostanziale comprensione per il momento critico che la nostra nazione attraversa. Ho chiesto alle monache di clausura di pregare per il popolo, in preda alla malattia del Coronavirus, e a tante altre privazioni materiali e spirituali.

Ci manca l'Eucarestia, il calore umano e spirituale della vicinanza dei fratelli, la gioiosa assemblea celebrante. E tuttavia, pur nella quarantena forzata e volontaria, che ci viene imposta, dobbiamo cogliere il "**Tempo favorevole**" per la conversione e la rinnovata adesione a Cristo crocifisso e risorto.

Molto possiamo fare, seguendo, questa volta alla lettera, le parole di Gesù: "*Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, li ricompenserà*". (Mt 6, 6). Sarà La preghiera più intensa, fatta di ascolto della Parola e del Signore.

Ogni giorno, molte persone sono costrette ad uscire da casa per lavoro, per la spesa, per incombenze varie. Perché non invitare i fedeli ad entrare in chiesa per salutare e sostare in adorazione di Gesù Sacramentato? Potrebbero approfittare per fare una buona confessione, di cui forse sono privi da un po' di tempo.

Qualche confratello sacerdote, allegrone, ha detto che visto che "**sono proibite le cerimonie religiose**", ci si può assentare per alcuni giorni di

vacanza. Ritengo che tale evenienza sarebbe tradimento e abbandono del gregge in tempo di crisi e di "carestia eucaristica e sacramentale". Le norme prevedono che le chiese possono restare aperte. Io dico: devono restare aperte, presidiate **tutto il giorno** dai sacerdoti, guide della preghiera, sentinelle della speranza, pronti ad accogliere i **singoli fedeli**, in cerca di Gesù, di conforto e anche della confessione e della comunione eucaristica, se la chiedono (nella formula semplice del rituale). Visto che la domenica i fedeli non possono celebrare l'Eucarestia, essi potrebbero, durante la settimana, **singolarmente** ricevere Gesù. Ma se noi siamo assenti, che razza di sentinelle in tempo di crisi e di "coprifuoco" siamo? Ovviamente se dovessero crearsi gruppi di fedeli, per esempio la sera, tale cosa non sarebbe fattibile né consentita. Voglio ricordare che in questo periodo di Coronavirus i ministri straordinari della Santa Comunione non dovranno esercitare il ministero. Ma noi sacerdoti non possiamo sottrarci per dovere e per carità.

Cari fratelli e sorelle, ieri invitavo ad avere fantasia per crescere nell'amore del Signore. Non lasciamoci vincere dalla pigrizia, dallo sconforto.

Preghiamo: *“O Dio. che non vuoi la morte del peccatore ma che si converta e viva, guarda benigno il tuo popolo fedele: allontana da noi i flagelli delle malattie e delle sciagure. perché. riconoscenti della tua misericordia. viviamo sempre nella tua pace. Per Cristo nostro Signore”.*

Terni, 13 marzo 2020



Cari fratelli sacerdoti (e fedeli),
come state di salute e d'umore? Mi piacerebbe sentire
vostre notizie.

Oggi possiamo dire: meno uno! al termine della
quarantena, fissato per il 25 marzo. Poniamoci in una dimensione
positiva.

Certo, dovremo veramente organizzarci per non trascorrere
nell'inedia tanti giorni preziosi.

Tra preghiera (il breviario abbia una parte importante), Messa
(anche da soli), rosario, meditazione, letture, studio e qualche
telefonata in più (recuperando qualche rapporto trascurato)

potremo trascorrere giorni di...esercizi spirituali e penitenziali, oltre che di riposo.

Anche se la gente che circola è poca, vi invito a **tenere le chiese aperte**, anzi con le porte spalancate (se credete); continuate a **suonare le campane** per dare un segno di vita e invitare a rivolgere il pensiero a Gesù, che continua a offrirsi per noi e ci attende nella preghiera, e poi, al termine della quarantena, per la festa del ringraziamento.

Vi prego di incrementare i vostri rapporti sociali, improntati a considerazioni spirituali ed esistenziali e non a banalità.

Io celebrerò la S. Messa sabato pomeriggio, alle ore 16.30 nella cappella della Madonna della Misericordia, compatrona della nostra città. La messa sarà trasmessa da Teleterni e sulla pagina Facebook diocesana. Restiamo uniti in comunione di preghiera e di affetto, ligi alle norme sanitarie e civili.

Vi benedico e benedico la nostra gente, specie i malati, gli operatori sanitari e i volontari.

Terni, 14 marzo 2020



Cari fratelli sacerdoti e fedeli, molti di voi si sono fatti vivi per comunicarmi notizie sulla salute e interessanti iniziative di collegamento con i propri parrocchiani, con i ragazzi del catechismo e con i malati.

Grazie per tutto!

Ieri sono uscito da casa per recarmi in farmacia: poca gente in giro, qualche saluto con la mano... alzata, e la richiesta di elemosina da parte di qualche disperato, debitamente fornito di mascherina, nei pressi della farmacia (le chiese non sono frequentate!).

La chiesa di San Giovannino era aperta, adeguatamente illuminata e il Santissimo Sacramento, solennemente esposto per l'adorazione di fedeli transitanti (un paio erano in preghiera). Alle famiglie cristiane, forzatamente recluse in casa, con bambini e anziani, suggerisco di riprendere un'antica abitudine, scomparsa da molti anni. Allestire in casa un angolo della spiritualità, collocando una immagine della Madonna, la Bibbia aperta, un cero, la fotografia di nonni o parenti defunti, il cui ricordo è particolarmente vivo.

Trovare un tempo per radunarvisi attorno per leggere la Parola di Dio, pregare il rosario e scambiarsi pensieri belli, di speranza, che in questi giorni non dovrebbero mancare.

Sarebbe come incontrare Gesù al pozzo di Giacobbe e ascoltare da Lui le parole di consolazione e di incoraggiamento, che ascoltò la Samaritana e i suoi compaesani.

Abbiamo ascoltato e forse partecipato al canto corale degli italiani per incoraggiarci vicendevolmente, mentre obbediamo a disposizioni non proprio gradevoli.

Come cristiani vogliamo dare il nostro contributo di fede, preghiera e di amore al comune impegno di questo tempo particolare. Seguiamo le iniziative televisive o in streaming specie di carattere religioso; se siamo costretti ad uscire possiamo entrare nelle chiese aperte e sostare davanti a Gesù Sacramentato o anche confessarci, chiedere la comunione, (se siamo nelle condizioni), pregare per i malati, gli operatori sanitari, per coloro che si occupano del bene comune. Il tempo del Coronavirus sia l'occasione per riscoprire la ricchezza interiore, che forse abbiamo dimenticato, per ritornare, convertirsi al Signore, tornare a gustare la bellezza della vita cristiana e delle cose semplici, che condiscono e rendono saporita la vita quotidiana. Domani, giorno del Signore, trasformiamo la tristezza del distacco forzato dalla Assemblea eucaristica nella certezza della presenza di Gesù in noi: in Lui adoriamo il Padre in spirito e verità. Buona domenica! Vi benedico

Terni, 17 marzo 2020



CONSACRAZIONE DELLA CITTA' DI TERNI E DELLA DIOCESI AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

In questi giorni di crescente allarme a causa del diffondersi dell'epidemia e delle conseguenze mortali del Coronavirus alcuni fedeli e alcuni sacerdoti mi hanno chiesto di consacrare la città al Cuore Immacolato di Maria. Io stesso stavo pensando a ciò nel desiderio di rinnovare la comune consapevolezza di chi siamo, la volontà di convertirci al Signore in questo tempo quaresimale e di riscoprire la preziosità delle nostre fragili esistenze.



Creati da Dio e rigenerati in Gesù dall'acqua e dallo Spirito, rafforziamo in noi i sentimenti dei figli, che hanno Dio come Padre,

Gesù come fratello e Maria di Nazaret come Madre, donatoci da Gesù nell'ora della sua morte.

A Maria, madre della Chiesa, madre dei Cristiani torniamo ad affidarci in un momento di prova per la fede e di preoccupazione per la sorte dell'esistenza personale e di tanti uomini e donne delle nostre comunità e del genere umano.

Nei momenti di crisi i figli e i fratelli, spinti dal timore e dalla fiducia, si rivolgono prevalentemente alla Madre per avere consigli, incoraggiamenti e proposte sagge.

Maria non è Madre della Chiesa e dei cristiani solo di nome; il nostro rapporto con Lei è reale, affettuoso e indistruttibile.

Ecco perché proprio nel momento critico del Coronavirus ci rivolgiamo a Lei per avere conforto, grazie e suggerimenti. Oltre che privatamente, desideriamo farlo ufficialmente, come popolo.

Già nel passato la nostra Diocesi si è affidata solennemente e comunitariamente a Maria in alcune circostanze recenti:

- il vescovo Felice Bonomini il 30 maggio 1943 consacrò solennemente la diocesi di Terni al Cuore Immacolato della Madre di Dio;
- Papa Pio XII il 25 luglio 1952, accogliendo i voti espressi a nome dei Ternani dal vescovo G.B. Dal Prà, dichiarò la Madonna della Misericordia Patrona Principale, insieme a san Valentino, della Diocesi di Terni.
- Papa san Giovanni Paolo II, il 19 marzo 1981, parlando nella Cattedrale di Terni, ricorda la venerazione dei ternani per Maria Madre della Misericordia e ne invoca il patrocinio.

- il vescovo Santo Quadri, il 30 maggio 1982, assieme a sacerdoti religiosi e laici, rinnova la consacrazione delle Diocesi di Terni, Narni e Amelia al Cuore Immacolato di Maria.

Con umiltà e fiducia anche noi, seguendo l'esempio dei nostri padri, rinnoveremo l'atto di affidamento e di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, giovedì 19 marzo, festa di san Giuseppe e giornata dedicata dai vescovi alla preghiera per l'Italia.

Alle ore 10.00, nella cattedrale di Santa Maria Assunta, presso l'altare della Madonna della Misericordia, compatrona di Terni e della Diocesi, celebriamo la santa messa. Al termine, il vescovo e il sindaco di Terni, pronunzieranno la preghiera, rinnovando solennemente l'affidamento della città di Terni e dell'intera Diocesi di Terni-Narni-Amelia al Cuore Immacolato di Maria.

LA CELEBRAZIONE AVVERRÀ SENZA LA PRESENZA FISICA DEL POPOLO

Si invitano sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici, autorità e istituzioni pubbliche e quanti lo desiderano ad unirsi spiritualmente alla celebrazione eucaristica e alla preghiera di affidamento che saranno trasmesse dall'emittente televisiva Teleterni (canale 15 del digitale terrestre), sul canale Youtube e Facebook della Diocesi di Terni-Narni-Amelia.

Ogni famiglia è invitata ad accendere una candela e partecipare comunitariamente e con devozione a questa preghiera per la Città e per il popolo.

Maria, Madonna della Misericordia, patrona della città di Terni e della Diocesi di Terni-Narni-Amelia, ascolti ed esaudisca la nostra preghiera.



Cattedrale di Terni, 19 marzo 2020

OMELIA DEL VESCOVO NELLA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DI SAN GIUSEPPE E ATTO DI AFFIDAMENTO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Oggi Giuseppe, patrono della Chiesa universale, custode di Maria, di Gesù e del suo corpo, che è la Chiesa, ci viene proposto come modello del discepolo dell' Amen/Così sia, che sta all'inizio della sua vocazione: dopo il sonno Giuseppe si alzò e fece quanto l'angelo gli aveva detto.

L'Amen/così sia che consente la piena realizzazione della missione di Gesù e di Maria. E proprio oggi, nella festa di san Giuseppe noi rinnoviamo l'affidamento delle nostre persone, della nostra comunità civile ed ecclesiale a Dio, attraverso il Cuore Immacolato di Maria.

Come Giuseppe rinnoviamo il nostro Amen/Così sia.

Ai piedi della croce, nel momento supremo della morte, Gesù manifesta la sua ultima volontà e propone un duplice affidamento:

l'affidamento di Maria al discepolo Giovanni, rappresentante di tutti noi. Giovanni da quel momento la prese con sé. E l'affidamento di Maria come Madre nostra, quale tesoro inestimabile, con la sua umanità, la sua fede in Dio e la sua libera adesione alla divina volontà, la sua condizione di madre, che nel suo seno ha concepito Gesù per opera dello Spirito Santo, donna testimone e protagonista della missione e della passione, morte e risurrezione di Gesù.

Maria, secondo la tradizione accompagna Gesù al Calvario; secondo il Vangelo di Giovanni, Maria sta, insieme alle donne, sotto la croce.

A Maria, la madre di Gesù è affidato Giovanni, come figlio, e in lui gli apostoli e tutti noi, l'umanità intera.

A questi uomini, che siamo noi, la nostra comunità carica di contraddizioni e di manie di grandezza, di pusillanimità e lontana, nei ministri e nei fedeli, dalla fedeltà al Vangelo consegnatoci da Gesù, è affidata, consegnata come madre Maria, l'Addolorata.

In quest'ora tragica e incerta, di universale pericolo, di malattia e di morte, quando nella forzata reclusione dello stare a casa per giorni che sembrano interminabili, prendiamo coscienza dello spreco del tempo e dello sciupio di tanto amore nei rapporti umani mancati,

intravediamo la banalità di tante scelte, l'incoerenza di tanti nostri comportamenti, i pregiudizi nelle relazioni tra i componenti della stessa umanità, tutti ugualmente deboli e permeabili dall'epidemia del Coronavirus. Insomma, mentre presi dall'incertezza e dalla paura del presente e del futuro, siamo portati alla consapevolezza della fragilità della condizione umana, riscopriamo la bellissima realtà di essere con Maria di Nazaret, la donna della croce, in un rapporto di reciproco affidamento.

E noi, ci rivolgiamo a Lei, ci affidiamo a Lei, confidiamo nella sua premura di madre per l'umanità sofferente, nel corpo e nello spirito, alle prese con malattie e disgrazie comuni, comunitarie, globali, e con i potenti della terra, che continuano a vaneggiare, pur vedendo vacillare nella rinnovata confusione dei linguaggi i folli progetti di regni senza Dio e senza fraternità umana.

Ci rivolgiamo alla nostra Madre, perché liberi l'umanità dal flagello che ci affligge, perché doni a tutti di ritornare a Dio e di pronunziare, insieme a Lei, a san Giuseppe il nostro Fiat, Amen/così sia, accogliendo ora e nel futuro la volontà di Dio, che è sempre di Bene per l'umanità.

Il nostro atto di affidamento ha presente la nostra gente nel suo complesso, credenti e non credenti, sani e malati, santi e peccatori: l'intero popolo. Le singole comunità del comune di Terni, ma anche tutte le comunità dei Comuni della Diocesi: Narni, Amelia, Alviano, Attigliano, Calvi dell'Umbria, Configni, Giove, Guardea, Lugnano, Otricoli, Penna in Teverina, San Gemini, Stroncone, Torri in Sabina-Rocchette, Vacone.

Torniamo ad affidarci a Maria, madre della Chiesa e dei Cristiani, rifugio dei peccatori e salute degli infermi, in questo momento di prova per la fede e di preoccupazione per la sorte di tanti uomini e donne delle nostre comunità e del genere umano.

Maria aiuto dei cristiani, vegli su di noi.



PREGHIERA DI AFFIDAMENTO

Vergine Madre di Cristo e della Chiesa,
generazioni di credenti si rivolgono fiduciose a te,
invocandoti salute degli infermi e madre della misericordia.
Guarda a noi tuoi figli in quest'ora di preoccupazione e di sofferenza
per un contagio che semina timore e apprensione
nelle nostre case, nei luoghi dell'impegno e della distensione.

Tu che hai conosciuto l'incertezza del presente e del futuro
e con il tuo Figlio hai anche percorso le strade dell'esilio,
ricordaci che lui è nostra via, verità e vita
e solo lui, che con la sua morte ha vinto la nostra morte,
può liberarci da ogni male.

Madre addolorata accanto alla croce del Figlio,
anche tu hai conosciuto la sofferenza:
lenisci il nostro patire con il tuo sguardo materno e con la tua
protezione.

Benedici i malati, e chi vive questi giorni nella paura,
le persone che a loro si stanno dedicando con amore e coraggio, le
famiglie con i piccoli, i giovani e gli anziani,
la Chiesa e tutta l'umanità.

Insegnaci ancora, o Madre,
a fare ogni giorno ciò che tuo Figlio dice alla sua Chiesa.
Ricordaci oggi e sempre, nella prova e nella gioia,
che Gesù si è caricato delle nostre sofferenze e si è addossato i
nostri dolori, e con il suo sacrificio ha acceso nel mondo
la speranza di una vita che non muore.

Madonna della Misericordia, nostra Patrona,
oggi solennemente rinnoviamo la consacrazione della nostra città di
Terni e della nostra Diocesi di Terni-Narni-Amelia al tuo Cuore
Immacolato.

In quest'ora di grave angustia, vieni incontro alle richieste del
popolo, che si affida a te.

Ogni uomo possa gustare presto la gioia della divina misericordia.

Sotto la tua protezione troviamo rifugio,
Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo
nella prova e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

+ p. Giuseppe Piemontese OFM Conv
vescovo

Terni, 23 marzo 2020



Cari fratelli presbiteri e diaconi,

dopo un'altra domenica, trascorsa nel silenzio e nel ritiro,
vogliamo allargare i nostri sentimenti alla speranza. I nostri
fedeli sono nelle case, ma noi li abbiamo presenti davanti ai
nostri occhi e preghiamo per loro. Soprattutto i malati, gli anziani e tutti
coloro che sono nell'angoscia per i loro cari, che lottano contro il
nemico subdolo e che nella solitudine, ma speriamo nella preghiera,
attendono la fine della passione.

Quest'anno viviamo una settimana di passione lunga, interminabile.
Gesù lotta con noi e per noi, e ancora Lui ci salverà.

Lasciamoci guidare dal Maria Santissima, l'Addolorata, la madre della
Chiesa. Mentre attendiamo le indicazioni che ci aiuteranno a
organizzare la settimana santa (vi prego di non anticipare i tempi e di
non prendere iniziative autonome e avventate), vi comunico quanto
giunto a noi dalla Segreteria della CEI sui i Sacramenti in tempo di
emergenza, la bozza di decreto per "Assoluzione a più penitenti senza
previa confessione individuale", il comunicato della Presidenza CEI che
invita i vescovi a compiere un segno di suffragio e di consolazione per i
defunti e invita i fedeli ad unirsi nella preghiera per i fratelli morti soli e

senza una cerimonia funebre . Io compirò questo gesto a nome di tutti.
Vi sono vicino. Se avete bisogno di qualcosa, io ci sono. Vi benedico.

DECRETO ASSOLUZIONE A PIU' PENITENTI



Prot. n. C 074/20

GIUSEPPE PIEMONTESE OFM CONV.
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
VESCOVO DI TERNI- NARNI - AMELIA

CONSIDERATO quanto indicato nella *Nota* della Penitenzieria Apostolica in data 19 marzo 2020 e l'indirizzo orientativo offerto dalla Presidenza della CEI, quale servizio per le Diocesi in Italia.

VISTI i canoni 961-962 del *Codice di Diritto Canonico* e i nn. 31-35 del *Rito della penitenza*;

VALUTATE le circostanze straordinarie in cui si trova anche la nostra Diocesi in questa grave epidemia virale;

CON IL PRESENTE DECRETO

DISPONGO

che i *sacerdoti assistenti religiosi* presso le strutture per anziani, i presidi ospedalieri e le case di cura possano impartire l'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale quando gli ammalati ivi ricoverati siano in pericolo di vita o si trovino in reparti in cui non sia possibile garantire il segreto della confessione e le adeguate misure sanitarie.

L'assoluzione può essere impartita anche al personale sanitario che ne faccia richiesta.

Si provveda a impartire l'assoluzione in modo che i presenti possano ascoltare le parole del sacerdote, rispettando, per quanto possibile, le sensibilità dei non credenti o di chi non sia cristiano.

I penitenti, per quanto possibile siano in qualche modo avvisati delle condizioni previste per ricevere l'assoluzione: il pentimento per i propri peccati e il proposito di confessare quelli gravi quando, superate le attuali circostanze o riottenuta la salute, si potrà accedere alla confessione individuale.

Al termine delle circostanze straordinarie e di emergenza a causa della grave epidemia Covid-19, sarà emanato un decreto che indicherà la scadenza di tale disposizione.

Dato a Terni, dalla Residenza Vescovile, questo giorno
25 Marzo 2020, solennità *Annunciazione del Signore*


Mons. Roberto Bizzarri
Cancelliere Vescovile




Giuseppe Piemontese ofm.conv.
vescovo di Terni-Narni-Amelia

Cattedrale di Terni, 25 marzo 2020

Papa Francesco, nell'Angelus di domenica, ha invitato tutti i credenti per mercoledì 25 marzo alle ore 12.00, a recitare la preghiera del Padre Nostro.

In questi giorni di prova in cui l'umanità trema per la minaccia del Coronavirus, «invito tutti i Capi della Chiesa e i leader di tutte le Comunità cristiane, insieme a tutti i cristiani delle varie confessioni, a invocare l'Altissimo, Dio onnipotente, recitando contemporaneamente la preghiera del Padre Nostro».

In questo giorno, il vescovo ha celebrato la Santa Messa dell'Annunciazione del Signore nella cattedrale Santa Maria Assunta in Terni, che è stata trasmessa in televisione da Teleterni (canale 15 digitale terrestre) e da Telegalileo (canale 115 del digitale terrestre), sulla pagina Facebook sul canale Youtube della Diocesi.

In tutte le parrocchie della Diocesi, alle ore 11.55 hanno suonato le campane delle chiese, come segno di richiamo e di invito alla preghiera universale.

Alle ore 12.00 tutti i sacerdoti hanno recitato la preghiera del Padre Nostro, ciascuno nella propria chiesa.

La preghiera del Padre Nostro è la preghiera di Gesù, l'espressione della sua intima comunione d'amore con il Padre. Il cristiano vive in questa relazione: impara a vedere e interpretare la realtà con gli occhi della fede. Facendo sue le parole di Gesù, esprime il riconoscimento della signoria di Dio sulle vicissitudini della storia. Chiede - a livello personale e comunitario - il nutrimento necessario, il perdono dei peccati, la liberazione dal male che minaccia la salvezza.



Terni, 27 marzo 2020

IL VESCOVO IN PREGHIERA SOLITARIA AL CIMITERO CIVICO DI TERNI

L'immagine dei mezzi militari che trasportano le bare verso i forni crematori rende in maniera plastica la drammaticità della situazione che sta vivendo il Paese.

In comunione con tutti Vescovi d'Italia, venerdì 27 marzo alle ore 16, il vescovo Piemontese si è recato al Cimitero civico di Terni, per un momento di raccoglimento, preghiera e benedizione, intendendo così affidare al Padre tutti i defunti di questa pandemia, nonché manifestare la vicinanza della Chiesa a quanti sono nel pianto e nel dolore.

Il sindaco di Terni, Leonardo Latini, si è unito a questa preghiera, a nome proprio e in rappresentanza di tutta la cittadinanza, nel gesto di vicinanza a quanti sono nel dolore.

Il Presule, inoltre, ha invitato tutti i preti della Diocesi ad unirsi a lui in questo gesto simbolico, celebrando quel giorno la Messa, in assenza di fedeli, in suffragio di tutti i defunti di queste settimane.



«Dinanzi le tombe dei nostri defunti – ha detto il vescovo – noi ci troviamo vivi tra i viventi: dalla vittoria di Gesù risorto sulla morte noi riceviamo la speranza che le tombe si apriranno, che nessuno sarà più prigioniero della terra; nel ricordare tutti i nostri cari, noi vogliamo proclamare che c'è una luce oltre le tenebre, che c'è una vita oltre la morte. Davanti al sepolcro dei nostri fratelli e delle nostre sorelle eleviamo a te, Padre della vita, il nostro grido di dolore e la nostra fiduciosa preghiera. Fa' che, completamente

purificati dal tuo Spirito, i tuoi fedeli possano aprire gli occhi alla vivida luce del tuo regno e nell'ultimo giorno siano anche loro rivestiti di quel sole che non conosce tramonto, Cristo tuo Figlio».

Terni, 31 marzo 2020

**SETTIMANA SANTA PASQUA 2020 – LA LETTERA DEL VESCOVO ALLA
COMUNITÀ DIOCESANA, *“Mors et vita duello confluxere mirando.
Dux vitae mortuus, regnat vivus”***

Cari fratelli e sorelle,
il mesto corteo di camion militari, che nel buio della notte, si dirigono verso i forni crematori, ha richiamato a tutti noi la tragica immagine dei militi ignoti, vittime della prima vera terza guerra mondiale, la prima globalizzata non dichiarata e senza eserciti nemici schierati. Cento, mille, duemila, diecimila e oltre, i morti, che nel silenzio, nella solitudine e nell'anonimato, dopo una breve sosta nelle chiese vuote di fedeli, hanno ricevuto l'ultimo saluto benedicente. A questa comunità di fedeli defunti, in attesa della risurrezione, è stato riservato un silenzioso e frettoloso commiato, che si ripete, con numeri altrettanto elevati, su più fronti di lotta in varie parti del mondo, con un nemico invisibile, prodotto e conseguenza di civiltà dal progresso smisurato e senza norme e da un orgoglio che ha come sbocco il suicidio della società stessa.

E intere comunità locali e virtuali piangono i propri morti: genitori, nonni, fratelli e sorelle, senza distinzioni di appartenenze. Onoriamo col ricordo e la preghiera tutti, specie gli eroi, medici, infermieri e operatori vari, vittime dell'adempimento del dovere. Siamo angosciati per tante sofferenze dei malati, di noi stessi e di tanta gente costretta *“agli arresti domiciliari”* e preda di disagi vari oltre che di psicosi, claustrofobia, isteria. Anche la comunità cristiana, impedita di radunarsi nel giorno del Signore, soffre per il digiuno Eucaristico forzato e per la privazione della comunità dei fratelli. Ma non viene meno la Parola e la carità.

Ora la traversata del deserto quaresimale, particolarmente aspra e faticosa, condivisa con una umanità alle prese con la lotta, corpo a corpo, con il Coronavirus, intravede la città santa di Gerusalemme, quale oasi di ristoro e locanda di medicazione e guarigione. Qui, quest'anno, nei giorni della Settimana Santa, saremo in condizione

di comprendere nelle ferite inferte alla nostra carne, al nostro corpo, ai nostri affetti, alle nostre comunità, particolarmente preoccupate per il presente e per un futuro incerto, la vicinanza di Gesù, che *“si è addossato i nostri dolori”* e per primo ha fatto sue le nostre insicurezze esistenziali. La passione della nostra società e della Chiesa, provocata dalla epidemia più che mai diventa la passione di Cristo, viene assunta da Cristo che si fa nostro Cireneo, compagno di viaggio verso il Golgota della malattia e della solitudine, in attesa della guarigione-risurrezione. Gesù vuole associarsi a noi, come conviandante, nel cammino di ripresa e di guarigione, dentro e fuori della città, verso Emmaus, per spiegarci e recuperare le ragioni di un nuovo significato della esistenza, provata dalla delusione improvvisa e inaspettata. Gesù anche quest’anno rinnova il suo esodo, passando attraverso l’umiliazione e la sconfitta della morte e ci annuncia la vittoria della risurrezione. È lui il maestro paziente, che ascolta le lagnanze impetuose e disordinate, cariche di lacrime di chi, quasi senza avvedersene, ha assistito da lontano alla morte dei propri cari. È Lui il mite Agnello, testimone delle pretese orgogliose e irrazionali di menti presuntuose, che non hanno saputo prevedere, né porre argine, a comportamenti irresponsabili e solo galvanizzati dalla ricerca dissennata del benessere smodato, del consumismo fine a se stesso, a scapito della creazione sfruttata e umiliata.

E così, in questo tempo di ritiro forzato, ognuno può prendere consapevolezza della preziosità e bellezza della vita, della propria responsabilità in ordine alla vita sociale, al destino ultimo, che transita attraverso il passaggio della morte, ed è aperto all’orizzonte di Dio e dell’eternità.

Questi giorni santi, trascorsi nell’intimità delle nostre case, siano riempiti da una liturgia spirituale ed esistenziale, dalla adorazione in spirito e verità, dalla personalizzazione più diretta del nostro rapporto con Gesù, che sempre sta con noi e per noi muore e risorge, per promuovere e favorire la conversione delle nostre esistenze, per una fecondità di bene e di vita. La comunità cristiana, temporaneamente dispersa e in diaspora, si ritrova in Gesù.

Il Papa, i vescovi, il vostro vescovo, celebreranno i santi misteri della passione, morte, sepoltura e risurrezione di Gesù a nome di tutta la Chiesa, del Popolo santo fedele di Dio, di tutti voi. Troviamo il modo

di manifestare partecipazione, vicinanza e comunione spirituale, sentimentale, virtuale. Il digiuno eucaristico sia saziato, per quanto è possibile, dalla condivisione del pane della Parola e del pane della carità, in famiglia, con i vicini, con chi soffre o è nel bisogno, ciascuno secondo le proprie possibilità e la ricchezza del suo cuore. In questi giorni tutti abbiamo potuto vedere la gara di solidarietà avviata tra la gente: medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine, persone comuni. Anche nel mondo ecclesiale è accresciuta l'espressione della carità: tanti sono i sacerdoti, presenti nel territorio, nelle chiese per sollevare i bisognosi, sacerdoti e laici impegnati nella Caritas diocesana, nell'associazione di volontariato San Martino, presso la mensa San Valentino e in tante altre opere di emergenza; si è avuta la bella testimonianza dei giovani dell'Azione Cattolica, della Comunità di Sant'Egidio, del Cammino neocatecumenale, dell'Agesci, della Gi.fra e di altre associazioni che si sono attivati per servire anziani a domicilio. E tanti altri singoli che hanno inventato piccole e grandi forme di amore e di solidarietà direttamente e a distanza. A tutti grazie!

"Mors et vita duello conflixere mirando. Dux vitae mortuus, regnat vivus". (La vita e la morte si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora vivo trionfa). Nella tua morte, o Cristo, la morte è apparsa inerme di fronte all'amore. E la vita ha vinto. Tu, che sei il Risorto e "regni vivo" per sempre, resta accanto all'uomo, all'uomo di oggi che la morte col suo fascino tenebroso in mille modi tenta ed insidia. Concedi che egli riscopra la vita come dono che in ogni sua manifestazione rivela l'amore del Padre". (Giovanni Paolo II)

Auguro a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, alle vostre comunità di trascorrere i giorni santi della passione, morte e risurrezione del Signore con speranza nel cuore. La Parola di Dio e la carità vissuta suppliscano alla privazione dell'Eucarestia. La fame di Gesù purifichi la nostra vita cristiana e ci prepari alla grande festa della Pasqua, quando potremo tornare a nutrirci del Pane della vita, conforto dei sofferenti e forza dei pellegrini. BUONA PASQUA!

+ P. Giuseppe Piemontese OFM Conv - vescovo

Terni, 31 marzo 2020



DISPOSIZIONI PER LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Nei giorni scorsi tutti abbiamo potuto leggere le varie disposizioni circa le celebrazioni della Settimana Santa in questo anno 2020, tempo di pandemia di Coronavirus. Chiedo ai sacerdoti e ai fedeli tutti di attenersi, in spirito di comunione, alle seguenti indicazioni.

Richiamo due premesse e alcune disposizioni:

a) le Autorità chiedono di evitare assembramenti di persone per il rischio di Coronavirus.

b) le Liturgie siano celebrate dignitosamente almeno con la presenza di alcuni ministri idonei.

1. Solo nella cattedrale e nelle chiese parrocchiali, a determinate condizioni, si potranno celebrare, in via eccezionale, senza concorso di popolo, le liturgie della Settimana Santa.

2. “Per garantire un minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di chi serve all’altare, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, due operatori per la trasmissione” (Cei, Orientamenti per la Settimana Santa). Pertanto i parroci potranno celebrare il Triduo pasquale, in assenza di fedeli, solo se sarà assicurata la presenza dei suindicati ministri. Ricordo che tali norme valgono sempre, non solo in questa circostanza. (cfr “Paschalis Solemnitatis – Preparazione e celebrazione delle feste pasquali).

3. Dove non è possibile avere la presenza di tali ministri è bene che il sacerdote si unisca al parroco confinante o della comunità pastorale oppure preghi con la Liturgia delle ore.

4. I fedeli siano invitati a unirsi alla preghiera nelle proprie abitazioni, anche grazie alla trasmissione in diretta dei vari momenti celebrativi. I media della CEI — a partire da Tv2000 e dal Circuito radiofonico InBlu — copriranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre; il sito <https://chiciseparera.chiesacattolica.it>, grazie alla collaborazione dell’Ufficio Liturgico Nazionale e ai contributi condivisi dal territorio, rimane un possibile riferimento anche per la sussidiatura.

5. Suggestisco di anticipare di un'ora gli orari delle celebrazioni rispetto alla celebrazione del Santo Padre, alle quali si orientino i fedeli. Celebrare allo stesso orario è un bel segno di comunione nella nostra chiesa diocesana.

Pertanto gli orari potranno essere i seguenti:

Domenica Palme ore 10.00

Giovedì Santo ore 17.00

Venerdì Santo Ore 17.00

Veglia Pasquale ore 21.00 (in sintonia col Papa)

Domenica di Pasqua ore 10.00.

6. Per la Domenica delle Palme una distinzione tra la celebrazione in Cattedrale, presieduta dal vescovo, e quella nella chiesa parrocchiale. Nel primo caso venga assunta la seconda forma prevista dal Messale Romano, con una processione all'interno della chiesa con ramo d'ulivo o di palma. In Parrocchia l'ingresso del Signore in Gerusalemme viene commemorato in forma semplice (terza forma del Messale Romano pag. 121). Si raccomanda di non lasciare all'ingresso della chiesa cesti con rami di ulivo per evitare assembramenti di persone.

7. Messa crismale: viene trasferita a data da stabilirsi dai vescovi

8. Giovedì Santo: la Congregazione per il Culto Divino concede in via straordinaria ai presbiteri la facoltà di celebrare la S. Messa senza concorso di popolo (però sempre con la presenza dei ministri). Stabilisce che siano omesse la lavanda dei piedi e la processione al termine della celebrazione: il Santissimo viene riposto nel Tabernacolo.

9. Venerdì Santo: la Congregazione per il Culto Divino chiede che il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione "per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti".

Sono sospese le celebrazioni pubbliche di pietà popolare (via crucis ecc...).

10. Veglia pasquale: il decreto della Congregazione prescrive che sia celebrata esclusivamente nelle chiese cattedrali e parrocchiali (sempre dove è assicurata la presenza dei ministri). Rinvia i battesimi e prevede che si mantenga soltanto il rinnovo delle promesse battesimali.

11. Giorno di Pasqua: si celebri una sola Messa, come sempre e più di sempre per il popolo.

12. Si suonino le campane in coincidenza con le celebrazioni eucaristiche (il venerdì santo e sabato santo le campane tacciono)

13. Non è superfluo ricordare ai parroci di più parrocchie di celebrare in una sola chiesa parrocchiale, anche qualora potrebbe esserci la presenza dei ministri.

14. Dove non è possibile celebrare in modo dignitoso, si ricordi che la Liturgia delle Ore, secondo le indicazioni del Breviario, può essere il nutrimento spirituale per chi non potesse celebrare.

15. Al di fuori della chiesa cattedrale e delle parrocchie non ci saranno nel territorio della diocesi celebrazioni del Triduo pasquale.

Si ricorda che in caso di estrema necessità l'atto di dolore perfetto, accompagnato dall'intenzione di ricevere il sacramento della Penitenza, da se stesso comporta, immediatamente, la riconciliazione con Dio. Se si verifica l'impossibilità di accostarsi al sacramento della Penitenza, anche il *votum sacramenti*, ovvero, anche il solo desiderio di ricevere a suo tempo l'assoluzione sacramentale, accompagnata da una preghiera di pentimento (il Confesso a Dio onnipotente, l'Atto di dolore, l'invocazione Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo abbi pietà di me) comporta il perdono dei peccati, anche gravi, commessi.

Auguro a tutti, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici di vivere in pienezza e in comunione i giorni santi che sono davanti a noi, nonostante i limiti e le mortificazioni, che ci sono imposte dalla pandemia.

Il Signore vi benedica.

Terni, 3 aprile 2020

Caro fratello padre Giuseppe, nonchè nostro amatissimo Vescovo, la ringrazio per la Sua bellissima e commovente lettera inviataci, a nome mio personale e per conto della fraternità OFS di San Giuseppe Lavoratore che rappresento. La ringrazio anche di tutte le iniziative che Lei e i Suoi collaboratori avete messo in atto in questo periodo per alleviare i vari disagi che questo virus comporta. Nella speranza che il Signore ascolti le nostre preghiere le invio il nostro saluto francescano: PACE e BENE.

Giovanni Battista Virili (ministro OFS)

Domenica delle Palme, 5 aprile 2020

“Tutti noi, impediti di essere riuniti nelle nostre chiese, possiamo unirvi spiritualmente con la preghiera, col canto, con l’ascolto della Parola della Liturgia di questi giorni, particolarmente ricca”

La celebrazione della Domenica delle Palme, è stata presieduta dal vescovo Giuseppe Piemontese, con il rito della benedizione dei rami d’ulivo all’ingresso della cattedrale Santa Maria Assunta a Terni e la lettura del brano dell’ingresso di Gesù a Gerusalemme, cui è seguita la processione dei sacerdoti concelebranti lungo la navata centrale



verso l’altare maggiore al canto dell’osanna.

Il rito è proseguito con la lettura della Passione di Gesù e la celebrazione eucaristica.

«Iniziamo insieme una Settimana particolare per la

Chiesa – ha detto il vescovo – che è chiamata santa per il mistero che si ricorda e si rinnova: la Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo, il suo esodo, fatto di passione, morte e risurrezione. La condizione particolare in cui la nostra nazione, anzi gran parte del mondo, si trova quest’anno per l’epidemia di Coronavirus e l’impossibilità di essere presenti fisicamente in chiesa alla celebrazione dei santi misteri della nostra Redenzione, che si rinnovano nei giorni santi della settimana santa, ci aiuta ad attrezzare il nostro mondo interiore per rapportarci con più profonda spiritualità a Cristo che comunque rinnova per noi il mistero pasquale. Siamo passati da una disponibilità di celebrazioni ad ogni ora e per ogni gusto, alla condizione di chi non può fare altro che partecipare nel desiderio o attraverso i media ai santi riti che ci mettono in contatto con Gesù e con la Chiesa, comunità viva.

A cominciare da questa giornata, Domenica delle Palme, spiritualmente siamo parte del corteo dei discepoli e della folla che accompagna Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme, cantando l'osanna a Gesù e disponendoci a seguirlo nella sua passione e morte per essere parte della sua risurrezione. In questi giorni molti di noi si sono uniti dalle finestre delle case al coro virtuale fatto di condomini e di concittadini per esprimere col canto la speranza e la gratitudine per chi è negli ospedali. Tutti noi, credenti, discepoli di Gesù, impediti di essere riuniti nelle nostre chiese per partecipare ai santi misteri, possiamo unirici spiritualmente con la preghiera, col canto, con l'ascolto attento, dinamico e dialogante della Parola della Liturgia di questi giorni, particolarmente ricca.



Nessuno potrà consolarci per la privazione dell'Eucarestia, ma possiamo ugualmente far risuonare nella nostra casa-chiesa domestica la Parola di Dio con la proclamazione "drammatizzata" da parte di tutti, adulti e ragazzi, delle letture proposte dalla Liturgia per questa giornata. La Parola che risuona nella casa sarà più forte ed efficace del Coronavirus, che si aggira minaccioso intorno a noi.

Nel volgere delle ore di questi giorni, miste di silenzio, di noia, di ozio e di relazioni virtuali, il tutto avvolto dalla sensazione di angustia, generata dalla minaccia oscura del Coronavirus, anche noi vogliamo interrogarci, nei momenti critici dell'esistenza personale e comunitaria affiorano le domande cruciali, che sono alla base della filosofia della nostra vita.

Per un cristiano, come lo fu per gli apostoli e i discepoli, questa è la domanda: "chi è Gesù?".

E la risposta non può essere quella dettata dalla paura o dalla contingenza di una pandemia dallo svolgimento drammatico per la presenza di migliaia di morti e per l'esito incerto e imprevedibile, ma è quella che scaturisce dalla lucidità di una riflessione non

distorta dalle distrazioni consumistiche e dall'offuscamento mentale riverso su uno stato di benessere unicamente materiale e di piaceri mondani.

Una risposta che lucidamente fa riferimento ad una storia di amore, di amore totale che Gesù di Nazareth ha vissuto e testimoniato nei confronti di Dio Padre, dell'umanità intera e di ciascuno di noi.

Attraverso questa santa celebrazione, anche noi, con l'aiuto dello Spirito, insieme a tutta la Chiesa, vogliamo professare come la folla di Gerusalemme: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea", e infine come il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù ai piedi della croce: "Davvero costui era Figlio di Dio!".



La settimana santa, la Pasqua del Signore, la primavera che ci avvolge con i fiori e i colori, la generosità di tanti uomini e donne, la fede e l'amore per il Signore di migliaia di fratelli, i santi misteri che ovunque nel mondo, nelle chiese, nelle case celebriamo, ci annunciano la speranza che il mondo cambierà, gli uomini saranno salvati, un tempo nuovo di bellezza e di amore tornerà.

Perché Gesù è morto ed è risorto... per noi.

Quest'anno non vi sarà la distribuzione delle palme, né lo scambio dei rami di ulivo.

Solo un ramo uscirà dalla chiesa, portato misticamente dallo Spirito nelle vostre case, come uscì dall'arca di Noè, quale promessa e segno di speranza, perché l'arcobaleno tornerà a ristabilire l'alleanza di Dio con l'umanità».

Giovedì santo, 9 aprile 2020

LETTERA DEL VESCOVO AI SACERDOTI E FEDELI



Cari fratelli,

questa mattina mi ha preso un nodo in gola, pensando a questo giovedì santo senza la messa crismale, senza la comunità, senza i confratelli del Presbiterio, in un contesto di paura, di solitudine e anche di morte.

Ma occorre levare il capo e fissare lo sguardo su Gesù.

E proprio ponendoci attorno a Gesù, sommo ed eterno sacerdote, che vogliamo prendere consapevolezza della nostra dignità e ringraziare per essere stati resi partecipi del Popolo sacerdotale di Dio.

Anche se in Italia, nella nostra Diocesi siamo impediti di celebrare la Messa Crismale, vogliamo ugualmente lasciarci coinvolgere dai Santi Misteri, che la Chiesa celebra in altre parti del mondo.

“Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza”. (Prefazio)

In attesa di vivere anche noi, in un futuro non lontano, il mistero del nostro sacerdozio, vogliamo volgere lo sguardo a Cristo, “Pontefice della nuova ed eterna alleanza” e lasciarci sollecitare dai santi segni di questo giorno:

- il mistero della Chiesa madre, la Cattedrale, dove i ministri, partecipi del sacerdozio di Cristo e costituiti nelle singole Chiese locali, rinnovano oggi il loro impegno al servizio del popolo di Dio.
- il Vescovo, che circondato dagli altri sacerdoti, benedice gli oli che verranno adoperati nei diversi sacramenti: il crisma per significare il dono dello Spirito Santo nel Battesimo, nella Cresima, nell'Ordine; l'olio per i catecumeni e quello per i malati, segno della forza che libera dal male e sostiene nella prova della malattia.

Questa sera, nel silenzio delle nostre chiese, celebreremo in comunione la messa in Coena Domini, accogliendo i doni del comandamento dell'amore, del sacerdozio ministeriale e dell'Eucarestia: fondamenti della nostra vita e anelito di ogni comunità.

La nostra fede e i sentimenti profondi di amore per Gesù e tra di noi ci aiutino a vivere nella serenità i santi misteri del Triduo pasquale rafforzando maggiormente in noi l'amore per i fratelli, specie quelli poveri e sofferenti, e tra di noi, Presbiteri di questa Chiesa e Popolo santo di Dio.

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato per annunziare ai poveri
il lieto messaggio”. (Lc 4,18)*

*O Padre, che hai consacrato il tuo unico Figlio
con l'unzione dello Spirito Santo
e lo hai costituito Messia e Signore,
concedi a noi, partecipi della sua consacrazione,
di essere testimoni nel mondo
della sua opera di salvezza,
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

In comunione di preghiera vi abbraccio uno ad uno e vi benedico.

+ P. Giuseppe, vescovo

Giovedì santo, 9 aprile 2020

IN DIALOGO CON I CONFRAPELLI

Caro Padre Giuseppe, grazie del suo scritto, davvero gradito all'inizio di questa importante giornata. Certamente dobbiamo volgere lo sguardo a Cristo, insieme, altrimenti sentimenti troppo "umani" ci invadono e ci disorientano. La triste e preoccupante vicenda che stiamo vivendo è davvero unica, incancellabile nella nostra storia di uomini e dei ministri sacri. Non le nascondo che ogni giorno ho cominciato a riflettere, senza paura, ma vivendo un sano realismo, chiedendo al Signore: come sarà il domani di ognuno, della società, della Chiesa? E come diceva un bel canto: la risposta si perde nel vento. Il vento sia lo Spirito del Signore, l'unico in grado di rinnovare la faccia della terra segnata dal male!

Sia certo della mia preghiera per la sua vita di uomo, di religioso e di Pastore della nostra Chiesa. Non si faccia scrupoli a chiedere se ne ha bisogno...ora che è anche più solo in casa! Ma con l'amore nel cuore tutto si supera.

Un abbraccio forte, nel Signore che ci ha salvati!

A presto.

Don Angelo D'Andrea

Buongiorno Mons. Giuseppe, grazie per le sue parole e vicinanza, ricambiamo con la nostra e con le nostre preghiere, ringraziando il Signore per questo grande dono del sacerdozio. Buon triduo santo!
Un caro saluto,
don Guido Tessa e la comunità salesiana

Grazie, mio carissimo e amato Padre,
grazie per i meravigliosi e profondi sentimenti che ci ha manifestato. Sentimenti che nascono da un cuore che ama veramente i suoi figli e oggi in modo particolare ne sente la mancanza.
Credo (lo spero) che i suoi sentimenti siano anche i nostri, che a ciascuno di noi manchi la Messa Crismale che ogni anno ci raduna per stringerci intorno a Lei nostro Padre e fare di noi un cuor solo e un'anima sola nel Cuore Divino di Gesù.
Quel Cuore che ci ha amato così tanto che "con la sua onnipotenza non ha saputo darci di più".
Preghi Eccellenza, perchè ciascuno dei suoi figli sia o diventi sempre più un Sacerdote secondo il Cuore Sacratissimo di Gesù.
Ancora Grazie e anche a Lei, con tanto affetto filiale l'abbraccio.
Preghi anche per la nostra Comunità perchè sia sempre più fedele al carisma del suo Fondatore. Oggi durante la S. Messa leggerò quanto ci ha trasmesso.
Don Roberto Adami

Carissimo Padre Giuseppe, in questo giorno sacerdotale del Giovedì Santo a nome mio e di don Samuel, ti ringraziamo per la tua paternità spirituale e il tuo servizio Episcopale.
Possa il Signore tenere unito il Suo gregge.
Buona Pasqua.
Don Enzo e don Samuel

Buon giorno, Padre Giuseppe, e buona festa del nostro Sacerdozio prima di tutto a Lei che ha la pienezza del Sacerdozio. Grazie per i continui messaggi e solleciti che ci invia. Facciamo del nostro meglio per noi e per quel poco che si può, anche per arrivare alla nostra gente e soprattutto ai piccoli che faranno la Prima Comunione: quest'anno ne avevamo 15 (una vera benedizione per i nostri tre piccoli paesi che appena superano i 900 abitanti...), li ricorderò tutti

nella Messa e pregherò con le due catechiste con le preghiere dei fedeli che stanno inviando. Quanto alla Messa crismale avevo promesso a Marco l'olio (qui gli olivi non mancano!) e l'incenso che avevamo preso con il gruppetto della parrocchia a Gerusalemme i primi di gennaio. Sono ambedue ben conservati.

Santo Triduo, uniti nella preghiera anche da parte dei fedeli.

Don Francesco De Santis

Buongiorno Padre,

pensi che per me la Messa Crismale significa prove con il coro durante le benedizioni alle famiglie, significa gestire una Celebrazione impegnativa...

Sa che preferisco, dopo, fare compagnia a chi serve e gestisce il cibo per la cena, aiutare suor Giovanna con gli Oli...

Come si dice: "una giornata da dimenticare"...

Invece ne ho sentito anche io il vuoto.

Ci sapremo, a Dio piacendo, rifare! Senza fretta, ma con grande fiducia.

Buon giovedì santo

Ad meliora

Don Sergio Rossini

Grazie, p. Giuseppe!

Per questa sua vicinanza costante, segno di una grande paternità!

La tristezza del momento presente, con tutta la sua verità e drammaticità, sia occasione per tutti, per partecipare ancora di più alle sofferenze di Cristo sì da poter gioire meglio per la sua (e nostra) Risurrezione.

Con la promessa di ricordarla nelle preghiere e sull'altare del Signore!

Buona giornata e auguri!

d. Matteo Antonelli

Giovedì santo - In questo giorno il Signore Gesù istituì due Sacramenti fondamentali per la vita della Chiesa: l'Eucarestia e il Sacerdozio. In questa occasione così solenne vi offro due brevi testi inerenti proprio questo due Sacramenti. Attingerò alla ricchissima Tradizione spirituale del Cristianesimo. 1) Venite a me, come io sono

venuto a voi con la mia presenza eucaristica! Venite al mio tabernacolo, voi tutti che siete affaticati e cercate un rifugio, un conforto. Venite a me, voi tutti che vi curvate sotto il peso e io vi farò riposare. Vi farò dimenticare la stanchezza del cammino, l'oppressione delle calamità, vi ridarò nuove forze, strappandovi alle vostre preoccupazioni... (J. Galot)

2) Il secondo testo (sul sacerdozio) lo prendo da Mons. Massillon, vescovo di Clermont, vissuto tra la seconda metà del '600 e la prima metà del '700. Egli dice ai suoi preti: Che cos'è l'onore del Sacerdozio? È una onorevole servitù che, pur sollevandoci sopra di tutti, ci rende a tutti debitori; è una laboriosa e universale sollecitudine, che ci mette in mano le passioni, i bisogni, le debolezze e tutto il treno delle umane miserie: un peso che, seppure ci opprime, ci obbliga a portare in seno un popolo intero, come fa la mamma col suo bambino e a soffrire senza mai stancarci tutte le sue inquietudini e i suoi capricci; a tollerare senza abbandonarlo le sue ingratitudini e i suoi lamenti; a condurre all'obbedienza della fede una moltitudine di cervelli, di talenti, di condizioni, moltiplicando le nostre sollecitudini...

Don Roberto Tarquini

Giovedì santo, 9 aprile 2020

MESSA IN COENA DOMINI NELLA CATTEDRALE DI TERNI

Il vescovo Giuseppe Piemontese ha presieduto la celebrazione in *Coena Domini*, in tempo di Coronavirus senza la presenza dei fedeli, in una chiesa vuota nella quale più forte è risuonata la musica dell'organo e la preghiera dei sacerdoti concelebrenti: don Alessandro Rossini parroco della Cattedrale, don Carlo Romani, don Stefan Sallisanimarum, padre Mario Lendini, don Roberto Cherubini parroco di Santa Croce.

«La condizione di cristiani, costretti dalla pandemia a celebrare stando in casa la Pasqua del Signore, porta tristezza, mortificazione, ma anche l'opportunità per avere maggiore consapevolezza e dare sostanza a ciò che celebriamo spiritualmente – ha detto il vescovo -. La famiglia riunita; il papà e la mamma sacerdoti, tutti i componenti: Chiesa domestica, che celebra sulla scia di ciò che si celebra in chiesa e in maniera più partecipata e sentita.

Pensando a questo giovedì santo senza la comunità, senza i confratelli del Presbiterio, in un contesto di paura, di solitudine e anche di morte, si stringe il cuore, ma occorre levare il capo e fissare lo sguardo su Gesù. E proprio ponendoci attorno a Gesù, sommo ed eterno sacerdote, che vogliamo prendere consapevolezza della nostra dignità e ringraziare per essere stati resi partecipi del Popolo sacerdotale di Dio».

Ed ha poi aggiunto: «Questa celebrazione rappresenta la porta che ci immette nel triduo sacro, nella passione, morte e resurrezione di Gesù. Una celebrazione che è memoriale dell'Eucarestia consegnataci da Gesù proprio quella sera: nel comandamento del Signore sull'amore fraterno e del servizio.

Celebriamo ogni domenica la cena del Signore, il memoriale della Pasqua del Signore, ma forse la forza dell'abitudine non fa comprendere la ricchezza e bellezza di ciò che facciamo.

Gesù, in mezzo a noi, nei segni della Parola, dei ministri, della comunità, del pane e del vino, nella ripetizione dei suoi gesti e delle sue parole, rinnova per noi la cena pasquale e anticipa la sua passione e morte e risurrezione. Gesù vivo e vero è con noi, tra di noi, in noi.

Soprattutto in questo tempo di sofferenza e di esperienza della passione nella nostra carne, e nella esistenza comune. In ciò che Gesù ha fatto, vi è una insistenza, rimarcata ripetutamente: fate questo in memoria di me. E Gesù ci consegna anche il comandamento dell'amore nella forma del servizio. La consegna del comandamento dell'amore vicendevole: "Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". In questo periodo abbiamo assistito alla testimonianza di amore da parte di tante persone: medici, infermieri, volontari, forze dell'Ordine, sacerdoti, cristiani comuni, tanti giovani...il mondo pur colpito dalla sofferenza, si è arricchito di generosità e di amore. L'amore che si fa carità e che scaturisce dalla croce di Gesù. Siamo in quarantena, distanti, ma non isolati...in Gesù miglioriamo questo mondo.

Alla scuola di Gesù, che si offre per noi, nella passione, nella morte, nell'Eucarestia troviamo gioia, salvezza e amore».

Venerdì santo, 10 aprile 2020

PASSIONE DEL SIGNORE “Vivere in particolare questa giornata è paragonare le sofferenze dei malati di coronavirus alla passione di Cristo”

Celebrata nella Cattedrale di Terni dal vescovo Giuseppe Piemontese la liturgia della Passione del Signore e l'adorazione della croce, in una chiesa vuota, solo con la presenza dei concelebranti, don Alessandro Rossini parroco della Cattedrale, don Carlo Romani, don Stefan Sallisanimarum, padre Mario Lendini, don Roberto Cherubini parroco di Santa Croce. Nella cattedrale sono state esposte la statua della Madonna Addolorata e del Cristo Morto.



Al centro della riflessione del vescovo, nel giorno che ricorda la morte di Cristo sulla croce, la sofferenza di chi in questi giorni ha vissuto la propria croce della malattia: «Gesù ha sperimentato sulla sua carne, l'angoscia dei malati di Coronavirus, le sue ultime ore di sofferenza sono quelle dei malati di oggi: anche lui ha paura, persino orrore della morte. Anche lui sperimenta l'isolamento dagli amici, i discepoli che rimangono lontani, come nel caso di tante persone malate sole. E poi la carne ferita di Gesù per le torture, anche l'intubazione subita da tanti malati, oggi, può essere simile ad una tortura. Vorrei tracciare questo parallelo: vivere in particolare questa giornata è paragonare le sofferenze dei malati di coronavirus alla passione di Cristo».

Citando una riflessione del card. Ravasi, il vescovo ha evidenziato come questo momento possa essere di insegnamento per i credenti e non credenti, perché «Questo male che stiamo vivendo ha insegnato sia a



chi crede, sia a chi non crede. Prima di tutto ha svelato la grandezza della scienza, ma anche i suoi limiti. Noi eravamo convinti che con la tecnologia, si poteva risolvere quasi tutto.

Era la nostra grande fiducia. E poi il coronavirus ha riscritto la scala dei valori, che non ha più al suo vertice il denaro, il successo il potere. Infine, ha insegnato lo stare in casa insieme a padre e figlio, a giovani e anziani, e ha quindi fatto capire e riproposto le fatiche delle relazioni, non solo virtuali, ma delle relazioni dirette, semplificando il superfluo e insegnando l'essenzialità. Ma soprattutto ha rivelato un valore supremo: l'amore. Gesù è il nostro eroe, Gesù ci ha salvati col dono della sua vita e ci invita a seguirlo sulla strada dell'amore verso Dio e i fratelli». Dopo la lettura della passione di Cristo si è pregato con una serie d'invocazioni per i tribolati e malati di Coronavirus ed anche per il mondo intero, per la pace, la concordia, la comunione, la giustizia, per la chiesa, per le categorie della società civile, i credenti e non credenti, per la città.

«Siamo il popolo in cammino, un popolo afflitto da debolezze, sofferenze di ogni genere, ma anche da grandi speranze, ognuno di noi con la sua età, con la sua esperienza di fede di vita cristiana, qui, in questo tempo, è qui a condividere la sua vita con gli altri».

«Cari fratelli, non esprimeremo la nostra adorazione di Cristo con un bacio, ma con la contemplazione delle migliaia di cristi, morti nel loro letto di ospedale o di casa, soffocati dal Coronavirus. La loro umanità, rimasta sola nella lotta contro la morte, ha potuto solamente unirsi a Gesù ed invocare: *“Padre, nelle tua mani affido il mio spirito”*».

Per i tribolati

*Preghiamo, fratelli carissimi,
Dio Padre onnipotente,
perché liberi il mondo dalle
sofferenze del tempo presente:
allontani la pandemia, scacci la fame,
doni la pace, estingua l'odio e la
violenza, conceda salute agli
ammalati, forza e sostegno agli
operatori sanitari, speranza e
conforto alle famiglie, salvezza
eterna a coloro che sono morti.
Dio onnipotente ed eterno,
conforto di chi è nel dolore,
sostegno dei tribolati, ascolta
il grido dell'umanità sofferente:
salvaci dalle angustie presenti e
donaci di sentirci uniti a Cristo,
medico dei corpi e delle anime, per sperimentare la consolazione
promessa agli afflitti. Per Cristo nostro Signore.*



Terni, Domenica 12 aprile 2020 - Pasqua di Risurrezione



PENSIERI E PAROLE AUGURALI PER LA PASQUA

Una Pasqua singolare questa del 2020.

La comunità civile si trova, da oltre un mese, in quarantena.

La comunità cristiana in più vive una diaspora silenziosa, una dispersione che procura indicibile tristezza. Neanche durante la guerra mondiale i cristiani sono stati impediti di celebrare comunitariamente i santi misteri della Pasqua.

In questa interminabile quarantena tutti abbiamo potuto ammirare la gara di solidarietà avviata tra la gente: medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine, persone comuni. Il mondo ecclesiale vi ha partecipato con intensa carità. Tanti sono i cristiani anche delle nostre città, dediti a sollevare i bisognosi: sacerdoti e laici impegnati nella Caritas diocesana, nell'associazione di volontariato San

Martino, presso la mensa San Valentino e in tante altre opere di emergenza; si è avuta la bella testimonianza dei giovani dell'Azione Cattolica, della Comunità di Sant'Egidio, del Cammino neocatecumenale, del Movimento per la Vita, dell'Agesci, della Gi.fra e di altre associazioni che si sono attivati per servire anziani a domicilio.

E tanti altri che hanno inventato piccole e grandi forme di amore e di solidarietà direttamente e a distanza.

Questi sono l'espressione della Pasqua vera, premessa di speranza: a tutti rinnoviamo il nostro grazie!

Il cambiamento d'epoca, preconizzato da papa Francesco, si va delineando con crudezza imprevista.

Molti miti stanno crollando, cresce la consapevolezza delle ricchezze alternative che abbiamo dilapidato: la preziosità e bellezza del creato, il valore delle relazioni interpersonali "dirette" e non solo virtuali in famiglia e con gli amici, la scoperta di ciò che è essenziale all'esistenza, la centralità della fede e della spiritualità che orientano la vita e il valore supremo dell'amore in tutte le sue accezioni in questo tempo di Coronavirus.

La passione della nostra società e della Chiesa, provocata dalla epidemia viene assunta da Cristo: Lui si fa nostro Cireneo, compagno di viaggio nella lotta contro la malattia e la solitudine, in vista della guarigione-risurrezione.

A Pasqua, Gesù vuole associarsi a noi come conviandante nel cammino di ripresa e di guarigione, dentro e fuori della città, verso Emmaus della delusione per spiegarci e recuperare le ragioni antiche e nuove del senso della esistenza, provata dalla delusione improvvisa e inaspettata.

L'augurio è che si avviino progetti di ripartenza con fiducia e speranza, facendo tesoro della lezione offerta all'umanità dall'imprevisto ostacolo-nemico rappresentato dal Coronavirus.

Gesù, a Pasqua, si ripropone a noi come colui che ha vinto la morte e tutto ciò che è ad essa collegato: sofferenze, malattia, egoismo, distruzione, odio, rancore, peccato, violenze, guerre e morte.

Con Lui e con la sua vittoria troveremo la nostra.

Che quel macigno, ribaltato dal sepolcro di Gesù, possa chiudere definitivamente il sepolcro nel quale con corale responsabilità si possa confinare il Coronavirus con tutte le sue conseguenze di

sofferenza e di morte.

Auguro a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, alle vostre comunità di trascorrere la Pasqua con intima gioia. La Parola di Dio e la carità vissuta suppliscano alla privazione dell'Eucaarestia. La fame di Gesù purifichi la nostra vita cristiana e ci prepari alla grande festa, quando potremo tornare a nutrirci del Pane della vita, conforto dei sofferenti e forza dei pellegrini.

BUONA PASQUA!

+ P. Giuseppe Piemontese OFM Conv - Vescovo



Terni, 18 aprile 2020

PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE DEI TERNANI, GUIDATO DAL VESCOVO PIEMONTESE ALLA BASILICA DI SAN VALENTINO NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Mentre da oltre un mese siamo tutti in quarantena, rinchiusi nelle nostre case, avvertiamo la durezza e la sofferenza, che l'epidemia del Coronavirus ha provocato a ciascuno di noi, alle nostre famiglie e alla società.

L'isolamento, il disagio di vivere in spazi ristretti, la paura del contagio, la sofferenza per la morte di tante persone care, specie nonni, la prospettiva di un futuro economico precario o di povertà, la proibizione di partecipare alle celebrazioni liturgiche, specie alla messa domenicale, il divieto di scambiarsi abbracci e altri gesti di

affetto, tutto ciò unito ad altri divieti (scuola, manifestazioni, feste, ecc.) ci spinge verso considerazioni preoccupate.

La fede nel Signore ci orienta alla speranza e ad una prospettiva ottimistica. Vogliamo lasciarci illuminare dalla Parola di Dio e affidarci alla protezione dei nostri Santi, in particolare del nostro patrono san Valentino, che nei momenti difficili e di pestilenza ha fatto sentire la sua vicinanza e il suo patrocinio.

Invito tutti a unirsi spiritualmente alla preghiera, che avrà luogo nella basilica di San Valentino, sabato 18 aprile alle ore 17.00. É la domenica ottava di Pasqua della Divina Misericordia, con la messa alla presenza del sindaco di Terni Leonardo Latini e di pochi ministri. Mentre spero che tutti i ternani seguiranno la preghiera attraverso l'emittente televisiva Teleterni e i canali Youtube e Facebook della Diocesi di Terni-Narni-Amelia.

A termine, dal sagrato della basilica impartirò la benedizione sulla città di Terni e sull'intera Diocesi con le Reliquie del nostro patrono san Valentino.



“Chiediamo a san Valentino che col suo patrocinio protegga l'umanità, la nostra città, la diocesi dalla pandemia del Coronavirus, così come in passato ha protetto la società da altri flagelli”.

L'omelia del vescovo: «In quel giorno i discepoli avevano paura, certo perché si sentivano oggetto delle stesse minacce e violenze cui era stato sottoposto il Maestro, ma anche perché erano smarriti di fronte alla proposta di mondo nuovo, che Gesù aveva loro proposto. Erano aggrappati al vecchio mondo e facevano ancora resistenza di fronte alla proposta del Regno, che veniva da Gesù e

che si era manifestata nei giorni tragici della passione e morte di Gesù.

Mentre erano intimoriti, smarriti “venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: Pace a voi!”. La presenza di Gesù, il Signore, che d’ora in poi non si allontanerà mai più da loro, li riempie di gioia e dona loro la Pace. Anche noi, come gli apostoli, siamo rinchiusi nelle nostre case a motivo del Coronavirus e siamo assaliti da varie paure. Abbiamo sperimentato in queste ultime settimane cosa significhi vivere come comunità dispersa dei discepoli del Signore, impedita di incontrarsi per provare in pienezza la dimensione della Chiesa e dei sacramenti. Molti pensieri hanno affollato la nostra mente di cristiani e molti interrogativi sono in attesa di risposta.



Innanzitutto deve affiorare una maggiore consapevolezza del dono che ci viene fatto quando possiamo incontrarci come comunità cristiana per celebrare i santi misteri. Troppi cristiani ritengono non necessario se non superfluo partecipare alle assemblee eucaristiche ed ecclesiali di vario genere.

Quale grande ricchezza ci è stata data: la comunità dei discepoli, la Chiesa, i Sacerdoti che ci amministrano la Parola, i sacramenti specie l’Eucarestia, il perdono!

La pandemia che ci intimorisce, ci limita ed è causa di sofferenze, morte e povertà, **può costringerci e riscoprire** alcuni aspetti della testimonianza cristiana, che abbiamo superficialmente trascurato. Mi riferisco alla dimensione della famiglia quale chiesa domestica,

all'importanza della preghiera personale e familiare, alla riscoperta e condivisione nella famiglia della Parola di Dio, alla testimonianza della carità nelle varie sfaccettature: in casa, nella società, nella cultura, nella politica, ecc. E tutto ciò potrà portarci ad alimentare la nostra fede, ad avere nostalgia e ad apprezzare la Liturgia e l'Eucarestia come culmine e fonte della vita cristiana, ormai in diaspora.

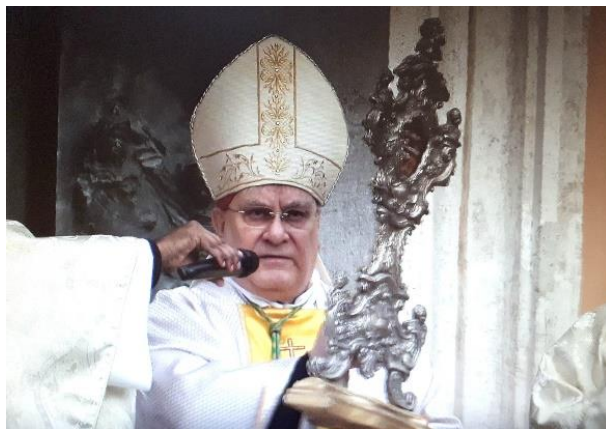
Nelle settimane passate, più volte, nella cattedrale ho invitato la comunità cristiana e cittadina a cogliere l'occasione per raccogliersi nella preghiera e lasciarci illuminare dalla Parola di Dio, ma anche a raccoglierci attorno al nostro santo patrono Valentino.

Oggi, in questo pellegrinaggio spirituale che insieme stiamo compiendo, vogliamo stringerci quasi fisicamente attorno al nostro Patrono per rafforzare la nostra identità di cristiani, crescere nella dimensione dell'amore e della carità e affidarci alla protezione e al patrocinio del nostro Patrono per uscire rafforzati da questo tempo di pandemia.

Desidero proporre alcune considerazioni in riferimento ai guasti che il Coronavirus sta provocando nelle persone, mentre sono inginocchiato davanti al santo dell'amore.

L'epidemia ha improvvisamente dato inizio ad un tempo oscuro e tragico, che ha

portato
sofferenze e
lutti e messo a
dura prova la
resistenza e i
sentimenti
delle persone,
uomini e
donne del
mondo intero.
Le migliaia di
morti, persone



anziane e giovani, che sono state falcidiate nella solitudine degli ospedali o delle case di riposo, prive della presenza e dello sguardo amorevole di figli, sposi, persone amate.

Ma pensiamo anche alla sofferenza di figli, sposi e persone legate da affetto che hanno ricevuto in maniera inattesa la notizia della morte dei loro cari e non hanno potuto nemmeno vederli, salutarli, onorarli con una liturgia funebre.

Certamente tante coppie e famiglie si stanno migliorando negli affetti e si stanno consolidando con la vicinanza e la convivenza prolungata.

Ma il pensiero va anche a quelle coppie fragili o in crisi, non preparate ad affrontare e superare dissapori e contrarietà, che scaturiscono dallo stare insieme, in spazi ridotti, in un tempo che sembra interminabile e in un clima emotivo ormai saturo e prossimo a esplodere. Penso alle coppie o alle famiglie che si sono trovate divise, in ansia e confinate in luoghi lontani, impediti di ricongiungersi.

Pensiamo agli adolescenti e ai giovani che non possono incontrarsi per condividere gli abituali riti di socializzazione e amicizia.

Pensiamo a genitori, figli, sposi, fidanzati, innamorati, costretti vivere distanti e impediti a stringere abbracci o scambiarsi gesti di affetto.

Certo la lontananza dovrebbe purificare i sentimenti, accrescere il desiderio, fare apprezzare la bellezza e la preziosità dell'amore, in attesa di rincontrarsi in un rinnovato intreccio di sentimenti, di abbracci e di sostegno vicendevole.

Chiediamo oggi a san Valentino che col suo patrocinio protegga l'umanità, la nostra città, la nostra diocesi dalla pandemia del Coronavirus, così come in passato ha protetto la società da altri flagelli. Ci aiuti a imparare l'amore verso Dio e verso il prossimo, incontrato secondo lo sguardo di Gesù.

Ci insegni il vero amore: tra genitori e figli, tra sposi, tra fidanzati; l'amore umano nella sua tenerezza e interezza, segno e orma di quello pieno che Dio ha seminato nel cuore dell'uomo, scala che conduce al Cielo».



LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE A SAN VALENTINO

San Valentino, nostro patrono e protettore degli innamorati e della famiglia, animati dalla fede, siamo venuti pellegrini alla tua tomba nel giorno della Pasqua di Gesù e della manifestazione della sua misericordia.

Le sofferenze, i disagi e i lutti provocati dall'epidemia del Coronavirus ci hanno spinti a ritrovarci attorno a te, consapevoli delle tue premure e confidenti nel tuo patrocinio verso la tua città e la Chiesa di cui sei stato e sei ancora pastore. Qui confessiamo la nostra fede e la volontà di rinunciare al male per vivere da figli di Dio.

Aiutaci a riscoprire l'essenziale che dà senso alla vita e a provare nostalgia per le ricchezze che abbiamo dilapidato:

“il creato nella sua bellezza con tutte le creature,
il valore delle relazioni interpersonali “dirette” e non solo virtuali
in famiglia e con gli amici,

la centralità della fede e della spiritualità
e il valore supremo dell'amore vero in tutte le sue espressioni”.

Benedici l'umanità intera, la nostra città, la nostra Chiesa locale. In questo nuovo inizio ottienici il coraggio e la forza di incamminarci per strade fatte di giustizia, verità, solidarietà e amore.

Ispira i governanti nel promuovere la concordia e il benessere della società.

Le nazioni ritrovino le vie della solidarietà e si adoperino con ingegno e operosità a recuperare le attività e le risorse spirituali e materiali, necessarie per una esistenza dignitosa e significativa.

Ottieni la salute ai malati, conforto e consolazione ai sofferenti e agli afflitti, il riposo eterno ai defunti.

I giovani trovino le vie di realizzazione della loro vocazione e si dedichino con generosità a trasformare il mondo in una comunità di fratelli.

Ogni uomo e donna sperimenti la gioia del vero amore. San Valentino, confidiamo nella tua intercessione di padre di questa comunità civile ed ecclesiale.

Amen!

Terni, 22 aprile 2020

RIUNIONE DEL VESCOVO CON I CONSULTORI E I VICARI EPISCOPALI



Cari fratelli e sorelle,

auguro a ciascuno di voi di incontrare il Signore Risorto, mentre siete segregati in casa per timore del Coronavirus. Ieri ha avuto luogo la riunione del Collegio dei Consultori e dei vicari episcopali in videoconferenza: ci siamo resi conto che non è poi così complicato vedersi e parlarsi, stando a casa.

I temi che erano all'ordine del giorno e che abbiamo trattati sono stati:

1. Scambio di pareri (discernimento) su questo tempo di Coronavirus
2. Suggerimenti in vista della Fase 2 per le nostre comunità cristiane, partendo dal presupposto che bisognerà comunque osservare i distanziamenti di persone: Interventi in video conferenza, celebrazioni eucaristiche distanziate, celebrazione sacramento della penitenza, celebrazioni funerali. Proposta di chiamare le famiglie che hanno avuto defunti per la celebrazione di suffragio.
3. Proposte per affrontare la situazione di disagio economico e di povertà

4. Messa crismale

5. Riapertura dell'oratorio e grest e campi estivi

Ognuno dei temi ha avuto spazio nelle riflessioni di tutti i partecipanti. Gli aspetti sottolineati sono stati: la condivisione della situazione di disagio umano, sociale e religioso delle comunità civili ed ecclesiali di questo tempo di quarantena con sofferenze, lutti, segregazione, ristrettezze economiche e povertà.

Tutti hanno sottolineato il disagio spirituale per la dispersione della comunità ecclesiale, la privazione delle celebrazioni, specie nella Settimana Santa e il forzato digiuno eucaristico e del sacramento della penitenza.

Alcuni hanno evidenziato le visite sporadiche nelle chiese da parte di fedeli, ai quali i sacerdoti hanno dato assistenza anche con la comunione eucaristica e la confessione in ambienti idonei.

Non sono mancate lamentele per le rigide disposizioni, che hanno impedito le celebrazioni e anche i funerali. Per questi ultimi si suggeriva di promuovere celebrazioni di suffragio. Naturalmente dopo che le attuali norme saranno state allentate.

Da tutti è stata evidenziata, con soddisfazione, la riscoperta della famiglia quale chiesa domestica, una maggiore partecipazione dalle case alle celebrazioni del Papa (messe da Santa Marta, Benedizione eucaristica da piazza san Pietro, via crucis, ecc.), del vescovo e degli stessi parroci, trasmesse per TV e on line; come pure una maggiore attenzione alla Parola di Dio e alla preghiera del rosario in famiglia, magari aiutati dalle preghiere proposte on line.

Nella fase due dovremo adoperarci perché si conservi ciò che si è scoperto della dimensione familiare della chiesa domestica e di avviare una fase di maggiore consapevolezza nel partecipare alla vita reale della comunità e non solo virtuale. Si notava che è stato provvidenziale il passaggio dall'abitudine al desiderio e, tuttavia, occorre fare il salto dal desiderio ad una rinnovata consapevolezza del valore e della bellezza della Chiesa che celebra.

Personalmente sono del parere, che, se pure c'è stata una certa attenzione al sacro e alla spiritualità, anche da parte di credenti non praticanti, non è il caso di crearci illusioni, ma di riprendere con maggiore impegno l'annuncio del Vangelo alle persone in carne ed ossa, e soprattutto ricompattare la comunità attraverso la grazia dei sacramenti.

Altri temi condivisi sono stati: Il disagio degli anziani, relegati in casa, impauriti e privi di visite. La situazione di disagio economico e di povertà di tanta gente, che bussava alle nostre parrocchie e che deve trovare in noi un sostegno, con l'aiuto di tante persone generose e in collaborazione con la Caritas, che sta facendo tanto.

E siamo solo all'inizio di un tempo di povertà.

Pensare anche ai sacerdoti, che sono vissuti isolati, anche se sono state raccontate esperienze di gruppi presbiterali che hanno celebrato insieme e si sono tenuti in collegamento con telefonate e attraverso Skype.

Tra questi una attenzione speciale va riservata ai sacerdoti *fidei donum*, particolarmente isolati e vulnerabili in questo tempo di pandemia.

Uno scambio di idee si è avuto sulla organizzazione delle parrocchie in vista della fase due, quando si dovranno evitare assembramenti, sanificare gli ambienti, quantificare gli spazi per programmare le presenze in chiesa per le messe e le confessioni, moltiplicare le messe, ecc. Appena si avranno disposizioni dalle autorità, dovremo decidere; intanto cominciamo a pensare.

Il tema del disagio economico delle parrocchie (assicurazioni, bollette e spese ordinarie e straordinarie...). Un aiuto potrà venire dalla assegnazione straordinaria dai fondi 8 per mille, che la CEI darà alle diocesi per i poveri e per le parrocchie. Vedremo.

Dovremo affrontare anche il tema della ripresa della catechesi dell'iniziazione cristiana, celebrazione dei sacramenti, dell'attività degli oratori, dei Grest e dei campi estivi. I vescovi del nord Italia si stanno interrogando già da ora su tali temi. Cominciamo a farlo anche noi, sognando, e in attesa delle disposizioni governative.

Questi sono i temi trattati; ve ne sono tanti altri, che spero potremo trattare in un consiglio presbiterale e pastorale, appena ci saremo attrezzati con le videoconferenze o in assemblea, se ci verrà consentito. Intanto, invito tutti a riflettere e a condividere proposte. Raccomando ai presbiteri che in questo tempo continuiamo ad essere presenti nelle nostre chiese per qualunque evenienza o incontro; inoltre cogliamo l'opportunità per rafforzare la nostra amicizia col Signore, continuando a celebrare *pro populo* anche da soli.

Invoco la benedizione del Signore su ciascuno di voi e sulle comunità cristiane.

Terni, 22 aprile 2020

AUGURIO ALLE FAMIGLIE E ALLA FAMIGLIA DEL LEONINO



Il 18 aprile 2020 ho compiuto un pellegrinaggio alla basilica di San Valentino, come atto di devozione verso il nostro Santo patrono e per affidare a Lui la nostra città di Terni, specie le famiglie e i giovani fidanzati in questo tempo di quarantena e di isolamento.

Ho pensato a tante coppie e famiglie che stanno migliorando negli affetti e si stanno consolidando con la vicinanza e la convivenza prolungata.

Ma il pensiero è andato anche a quelle coppie fragili o in crisi, non preparate ad affrontare e superare dissapori e contrarietà, che scaturiscono dallo stare insieme, in spazi ridotti, in un tempo che sembra interminabile e in un clima emotivo ormai saturo e prossimo a esplodere.

Ho pensato alle coppie o alle famiglie che si sono trovate divise, in ansia e confinate in luoghi lontani, impediti di ricongiungersi.

Ho affidato a san Valentino gli adolescenti e i giovani che non possono incontrarsi per condividere gli abituali riti di socializzazione e amicizia; gli stessi bambini, stravolti dal susseguirsi di orari inediti, dall'impossibilità di frequentare ambienti all'aperto e parchi giochi, richiamati alle lezioni a distanza senza la compagnia degli amici.

La pandemia che ci intimorisce, ci limita ed è causa di sofferenze, morte e povertà, può costringerci e riscoprire alcuni aspetti della testimonianza cristiana, che abbiamo superficialmente trascurato.

Mi riferisco alla dimensione della famiglia quale chiesa domestica, all'importanza della preghiera personale e familiare, alla riscoperta e condivisione nella famiglia della Parola di Dio, alla testimonianza della carità e dell'amore nelle varie sfaccettature. E tutto ciò potrà portarci ad alimentare la nostra fede, ad avere nostalgia e ad apprezzare la Liturgia e l'Eucarestia come culmine e fonte della vita cristiana, ormai in diaspora.

a fede nel Signore ci orienta alla speranza e ad una prospettiva ottimistica. Vogliamo lasciarci illuminare dalla Parola di Dio e affidarci alla protezione dei nostri Santi, in particolare del nostro patrono san Valentino, che nei momenti difficili e di pestilenza ha fatto sentire la sua vicinanza e il suo patrocinio.

Siamo certi che sarà vicino alle nostre famiglie perché l'amore cresca e si rafforzino i legami tra genitori e figli, tra nonni e nipoti.

Padre Giuseppe, Vescovo caro,
sono la mamma di un ragazzo della scuola del Leonino e ho ricevuto oggi la Sua lettera di augurio per questo tempo di Pasqua.

Grazie per quanto ha scritto. I nostri ragazzi così pieni di vita e desiderosi di relazioni vere e strette stanno soffrendo veramente tanto, sembra quasi si stiano spegnendo.

Li affidiamo alle Sue preghiere e alla Sua benedizione, perché sia questo tempo un brutto retrocedere solo per riprendere slancio per una più bella e consapevole spinta in avanti.

I nostri sacerdoti pieni di zelo ed entusiasmo si stanno inventando di tutto per "animarli" e niente andrà perduto di quanto fanno.

Noi, piccole famiglie quotidiane intimorite per la salute ma anche per il futuro abbiamo invece la grazia, come ci ha esortati Lei, di riscoprirci oggi Chiesa domestica, cellula rivivificata di una società forse tutta da ricostruire.

Maria Santissima La custodisca sotto il Suo manto materno Padre Giuseppe e custodisca tutti noi che, come popolo di Dio sconcertato, sì, ma anche provocato al Bene, Le facciamo intorno corona in questo cammino di Fede Speranza e Carità.

Un abbraccio.

Maria Rosaria, Mauro, Giovanni e Raffaele

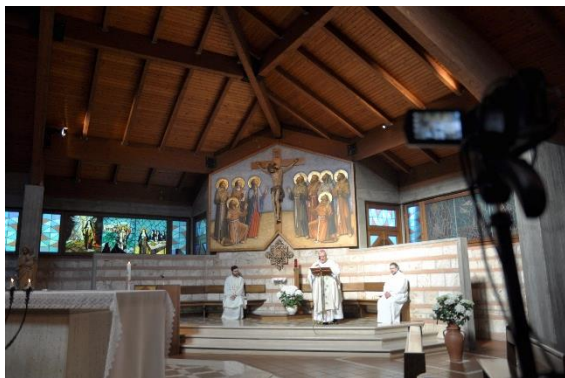
Terni, 25 aprile 2020

MONASTERO CLARISSE TERNI – CELEBRAZIONE DELLA III DOMENICA DI PASQUA. “Nei due discepoli, che si allontanano di Gerusalemme, in fretta e distanziati, possiamo intravedere e leggere la vicenda dell’umanità nel tempo del Coronavirus”.

La messa festiva della III domenica di Pasqua, è stata celebrata, senza la presenza dei fedeli, dal vescovo Giuseppe Piemontese, nella chiesa di Santa Chiara del monastero clariano della Santissima Annunziata di Terni, animata dalle sorelle Clarisse.

Il vescovo ha ricordato che: «Quella che abbiamo vissuto e stiamo vivendo è una Pasqua senza la presenza fisica del Popolo di Dio, sottolineata dalle note del dolore, sofferenza, malattia, morte. La paura per il contagio e la preoccupazione per il futuro: sono i sentimenti e il clima dominante e che ci tengono segregati nelle case in una lunga e interminabile quarantena di quasi 2 mesi.

E anche ora che si parla di ripresa, di fase 2, di riaperture, ci rendiamo conto che nulla sarà più come prima.



Dovremo cambiare abitudini, ci aggireremo per le strade sospettosi, saremo abitanti di un mondo che dovrà privarsi del calore dello stare insieme, delle grandi adunate festose di liturgie

religiose e civili.

Dovremo accontentarci di camminare in solitudine, di relazioni a distanza, di convivenza senza prossimità, di amicizia senza abbracci, di affetti senza baci. La costruzione di una civiltà, società, fatta di convivenza umana si priverà degli elementi di affettività e sentimenti, di interscambio di flussi affettivi, che renderanno le nostre comunità fredde e razionali». Facendo riferimento al brano del vangelo dei discepoli di Emmaus ha evidenziato che: «nei due discepoli, che si allontanano di Gerusalemme, in fretta e distanziati,

possiamo intravedere e leggere la vicenda dell'umanità nel tempo del Coronavirus. Uomini e donne, che avevano impostato la parabola dell'esistenza in una folle gara di orgogliosa presunzione di raggiungere traguardi scientifici, economici e sociali infiniti, ponendo ai margini limiti etici e il bene complessivo dell'intera umanità: la terra, il cielo, il mare, gli animali, le piante, l'uomo in tutte le sue dimensioni. I due di Emmaus, spaventati fuggono, impauriti per le loro attese deluse e per le ambizioni frustrate. Una prospettiva di vita infranta. Emmaus è la certificazione della sconfitta di un modello di umanità e di sviluppo basato solo in una



dimensione orizzontale, in una prospettiva terrestre, fatta di possesso smodato, sfruttamento della creazione, in una competizione selvaggia, prevalenza degli istinti animaleschi della lussuria, predominio dell'uomo sull'uomo, di nazioni su nazioni con la forza della violenza, delle armi, dell'economia, della finanza...Noi speravamo... Ora constatiamo la fine di un sogno, la certificazione della vittoria e prevalenza dell'odio e della morte. La prospettiva è allontanarsi e in fretta... andare lontano anche fisicamente dal teatro dei nostri sogni, incontro al buio, alla notte, verso una meta sconosciuta.

Eppure il racconto evangelico è permeato di speranza, il cuore dei due viandanti, man mano che procedevano si infiammava di commozione, di calore e di gioia mentre il viandante sconosciuto procedeva nella illustrazione piena e nella lettura critica degli eventi avvenuti, che erano stati causa di delusione.

Ciò che è accaduto è il fallimento di un progetto costruito in opposizione alla proposta rivelata da Dio all'uomo e descritta e realizzata dalla vicenda di Gesù di Nazareth. Una vicenda delineata dalle Sacre Scritture, vissuta e annunciata da Gesù di Nazareth, che ha avuto l'apice nel dono della sua vita e del perdono di ogni

nefandezza, offerti sulla croce e che oggi si prolungano e si estendono nella condivisione del pane spezzato, quello quotidiano per ogni uomo che vive sulla faccia della terra, e del pane eucaristico offerto chi accoglie il Vangelo e la prospettiva di Gesù. I due viandanti, con la forza, lo spirito e l'entusiasmo ricevuto dall'uomo sconosciuto, ripercorrono la strada a ritroso e si premurano di raccontare a tutti quale è il percorso che porta alla vita e che rinnova la faccia della terra: la prospettiva dell'amore, insegnato, vissuto e testimoniato da Gesù di Nazareth».

Terni, 26 aprile 2020



Cari fratelli,

ancora una domenica in solitudine, pensando al Popolo di Dio privo della Messa, della Comunità, del Pane Eucaristico. Ma noi santifichiamo il giorno del Signore celebrando per il popolo, *pro populo*, il nostro popolo.

La presenza del Risorto ci tiene uniti, dà senso alla nostra comunione, rafforza la nostra speranza.

Ancora una settimana e "saremo liberati". In questo tempo predisponiamo e prepariamo la ripresa, prestiamo attenzione a quanto ci verrà ordinato e suggerito (l'epidemia non è finita!), abbelliamo la Casa del Signore, imbandiamo la mensa del Signore per accogliere adeguatamente i fedeli.

Presto vi raggiungerò per comunicarvi le modalità della ripresa.

Intanto continuiamo a pregare per i malati, i sofferenti e per quanti sono impegnati nella lotta contro il Coronavirus.

Non dimentichiamo i poveri e la carità.

Buona domenica!

Roma, 26 aprile 2020

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IL DISACCORDO DEI VESCOVI AL DPCM SULLE RIAPERTURE E LA POSIZIONE DELLA CEI

«Sono allo studio del Governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto». Le parole del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nell'intervista rilasciata lo scorso giovedì 23 aprile ad Avvenire arrivavano dopo un'interlocuzione

continua e disponibile tra la Segreteria Generale della CEI, il Ministero e la stessa Presidenza del Consiglio.

Un'interlocuzione nella quale la Chiesa ha accettato, con sofferenza e senso di responsabilità, le limitazioni governative assunte per far fronte all'emergenza sanitaria. Un'interlocuzione nel corso della quale più volte si è sottolineato in maniera esplicita che - nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte alla pandemia - la Chiesa esige di poter riprendere la sua azione pastorale. Ora, dopo queste settimane di negoziato che hanno visto la CEI presentare Orientamenti e Protocolli con cui affrontare una fase transitoria nel pieno rispetto di tutte le norme sanitarie, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri varato questa sera esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo.

Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità - dare indicazioni precise di carattere sanitario - e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia.

I Vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale.

Terni, 27 aprile 2020



**DICHIARAZIONE DEL VESCOVO GIUSEPPE PIEMONTESE SUL
PROTRARSI DEL DIVIETO DELLE CELEBRAZIONI RELIGIOSE
CON IL POPOLO, DISPOSTO DAL DPCM 26 APRILE.**

«È inutile negare che questo provvedimento, annunciato dal presidente Conte il 26 aprile, ha provocato una grandissima amarezza tra i cristiani, tra i vescovi e in me. Un'amarezza per una limitazione che io leggo come un abuso. In questi due mesi abbiamo accettato con grande sacrificio, con grande sofferenza, le limitazioni che ci sono state imposte per le celebrazioni dei sacramenti e soprattutto della messa. Le abbiamo accettate sapendo di dare un contributo per il benessere della Nazione. Ci siamo chiesti più volte

come mai i nostri governanti prestassero attenzione a coloro che accompagnano i cani a fare una passeggiata, a coloro che vanno a comprare sigarette, a coloro che vanno a fare la spesa, ma per coloro che vogliono partecipare alla messa, con le dovute protezioni, ci fosse un diniego perentorio e sistematico.

Chi non conosce la vita cristiana non può capire la sofferenza grande che abbiamo provato nel privarci dell'eucarestia e soprattutto delle celebrazioni della settimana santa. Pensavamo che tanto sacrificio fosse sufficiente, ma ci rendiamo conto che a qualcuno ciò non basta. Ora viene concessa la possibilità di fare le passeggiate, le corse a piedi, andare nei parchi, perfino di celebrare funerali con la presenza di 15 persone possibilmente all'aperto. Voglio ricordare che abbiamo pregato per i morti, siamo andati al cimitero (anzi fuori dei cimiteri ci è stato consentito) a benedire le salme, a dare conforto ai familiari. Ora vediamo queste nuove disposizioni e proibizioni come un abuso che non può passare inosservato e sotto silenzio, ne va di mezzo la fede dei cristiani e la libertà di culto. Ne va di mezzo il benessere spirituale di tante persone che sono impegnate nelle varie forme di carità, di assistenza, di volontariato, che come hanno scritto i vescovi nella nota consegnata ieri alla stampa: "dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza" – e so quanto la chiesa, le parrocchie sono vicine ai poveri e sostengono i poveri – "tutto questo nasce non da una filantropia, ma da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare alla vita sacramentale".

Mi auguro che il governo ripensi a tutto questo e ci ponga, almeno, sullo stesso piano, sullo stesso livello di chi va a fare la spesa, o di chi accompagna il cane a passeggio, faccia come vuole, ma che ci consenta, con tutte le accortezze che noi siamo disposti a mettere in campo, di celebrare l'Eucarestia con il popolo di Dio e tornare a nutrire la fede dei cristiani attraverso i sacramenti. Me lo auguro e spero che questo si realizzi, perché, altrimenti, si verificherebbe veramente un abuso insostenibile».

L'INTERVENTO DELL'UNIONE GIURISTI CATTOLICI DI TERNI

L'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Terni incredula e addolorata per quanto disposto anche dal DPCM 26 aprile 2020 in materia di libertà personale (art. 13 Costituzione) e di libertà di culto (artt.2, 7, 19 Costituzione) rappresenta quanto segue, in via preliminare (come):

- la Carta Costituzionale preveda una sospensione temporanea dei diritti costituzionali solo in caso di dichiarazione dello "Stato di guerra" (di cui all'articolo 78 della Costituzione). Dichiarazione deliberata dal Parlamento ed esternata dal Presidente della Repubblica, dichiarazione ad oggi mai deliberata non potendosi dichiarare tecnicamente guerra ad un virus! La Carta Costituzionale non prevede alcuna dichiarazione di uno "Stato di Emergenza", quest'ultimo disciplinato da mera fonte sub-costituzionale, e dichiarato con mera delibera del Consiglio dei Ministri (nella fattispecie firmata il 31 gennaio 2020), senza quindi intervento né del Parlamento, né del Presidente della Repubblica;
- non possa disporsi legittimamente, nemmeno con atto avente forza di Legge, una limitazione di diritti costituzionali, con un articolato "generico" ed "indeterminato", e men che mai con fonti di rango secondario in una materia in cui la Costituzione (fons fontium) prevede, più precisamente, non solo una riserva di legge assoluta (fonte primaria) e rinforzata, ma addirittura una riserva di giurisdizione;
- non possa in alcun modo essere sostenuta la priorità dell'articolo 32 sull'articolo 13 della Costituzione (ma a dire il vero neanche degli articoli 2,7 e 10 della Costituzione) e sulla base di questo disporre una violazione sistematica e non bilanciata dell'articolo 13, infatti, come sostenuto dalla migliore dottrina "tutte le restrizioni coattive per motivi di sanità devono di necessità seguire la via giurisdizionale prevista da quell'articolo [articolo 13]"; nel merito (come):
- il Governo con l'articolo 1, lett. A, D, F, I, ... (DPCM 26.4.20) disponga una limitazione di diritti costituzionali, ancora una volta con un articolato "generico" ed "indeterminato" (potenzialmente "sine die"), ed ancora una volta con un decreto del presidente del consiglio dei ministri (fonte secondaria) in una materia in cui, come sopra anticipato, la Costituzione (fons fontium) prevede non solo una riserva di legge assoluta (fonte primaria) e rinforzata, ma addirittura (come è nel caso di specie di provvedimenti normativi che attengono la restrizione della libertà personale di cui all'articolo

13 della Costituzione) una riserva di giurisdizione (nel senso che qualsiasi restrizione alla libertà personale debba necessariamente essere disposta dall'autorità giudiziaria); o, nel caso del diritto di culto (di cui agli articoli 2,7, 19), la preliminare modifica concordata di Patti internazionali di rango costituzionale vigenti; -in particolare la limitazione dell'esercizio del Diritto di Culto operata con il DPCM del 26 aprile 2020 in assenza di un accordo bilaterale ed anzi in contrasto come da Nota della CEI del 26 aprile 2020, costituisca una violazione degli articoli 2,7 e 19 della Costituzione italiana, del Trattato internazionale (cd Patti Lateranensi), del Concordato del 1984 e del Canone 838 del Codice di Diritto Canonico che dispone che la "Sacra Liturgia", nella qual rientrano le cd "cerimonie", sia regolamentata (in virtù di tali Patti e Concordato ai sensi degli articoli 7 e 10 della Costituzione) esclusivamente dalla Chiesa Cattolica.

Amelia, 28 aprile 2020

IL VESCOVO PELLEGRINO AD AMELIA PER LA FESTA DI SANTA FERMINA

Una preghiera particolare vogliamo affidare a Santa Fermina per tutte le vittime del virus, per i malati e per tutti gli operatori socio sanitari impegnati negli ospedali e case di cura.

Martedì 28 aprile ore 9.45, il Vescovo e il Sindaco si sono recati al Cimitero per la preghiera e l'omaggio ai defunti della città.

Alle ore 10.30 si è tenuta la Solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Giuseppe Piemontese vescovo di Terni-Narni-Amelia con i canonici del Capitolo della Concattedrale e i parroci della città, alla presenza del sindaco Laura Pernazza. Al termine della celebrazione il Vescovo ha impartito la solenne benedizione alla città con il reliquiario di santa Fermina.



La messa, senza partecipazione dei fedeli, nel rispetto delle norme vigenti, è stata trasmessa in streaming sul canale YouTube Basilica Concattedrale Santa Fermina Amelia, sulla pagina Facebook e sul canale Youtube della Diocesi di Terni-Narni-Amelia, su Mep Radio Organizzazione.

Il vescovo, i canonici con i parroci di Amelia, il sindaco si sono uniti in preghiera con la Città e Diocesi di Civitavecchia per venerare e festeggiare la comune patrona, santa Fermina vergine e martire, protettrice dei naviganti e per invocare, per l'intercessione della Santa, la liberazione delle nostre città dalla pandemia, la protezione sulle nostre famiglie, sui bambini, i giovani e gli anziani, sui lavoratori e su tutti i marinai, e per affidare a santa Fermina tutte le vittime del virus, per i malati e per tutti gli operatori socio sanitari impegnati negli ospedali e case di cura.



«Una celebrazione singolare – ha detto il vescovo – determinata dalla epidemia del Coronavirus e dalle norme delle autorità, che non prevedono celebrazioni col popolo: per ribadire il gemellaggio e la comunione con la comunità civile ed ecclesiale di Civitavecchia, che insieme alla nostra Chiesa venera come patrona santa Fermina, per l'assenza fisica del popolo, che genera sofferenza e mortificazione per tanto isolamento e solitudine. Ancora una volta i nostri martiri sono esempio, incoraggiamento e sostegno alla nostra Chiesa e alla

Chiesa intera in questo tempo, definito la nuova era dei martiri, testimoni della fede, della speranza e della carità. In questo tempo di epidemia siamo spinti a vivere con intensità le limitazioni, le sofferenze e i disagi che con rapidità improvvisa ci sono capitati con la quarantena, con la privazione della libertà, l'isolamento e la solitudine di tante persone, la sofferenza fisica e morale di tanti malati e anziani e anche la nostra sofferenza, la morte di tante persone e la mortificazione per non aver potuto dare onore e suffragio ai defunti e conforto e consolazione ai familiari, i problemi legati alle varie forme di povertà, alla disoccupazione, e alle fosche attese di disagi e di precarietà. Ciò che ha fortificato e sostenuto la



comunità apostolica e ha dato forza ai martiri è stata l'Eucarestia; l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti, specie il pane

eucaristico, Gesù spezzato in comunione e condiviso con amore.

In questi due mesi abbiamo pregato da casa, abbiamo forse scoperto la dimensione della famiglia quale chiesa domestica, abbiamo assistito alla messa trasmessa in streaming, ma ciò non può durare a lungo, non può bastare. È conforto e consolazione per chi non può partecipare con la presenza, aiuta la fede e sostiene la speranza, ma non è sufficiente ad alimentare la vita spirituale.

È vero che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo, ma per uscire dal tunnel, non per rimanerci - San Gaudenzio da Brescia, vescovo nei suoi Trattati afferma: "È dunque necessario che i sacramenti siano celebrati dai sacerdoti nelle singole chiese del mondo sino al ritorno di Cristo dal cielo, perché tutti, sacerdoti e laici, abbiano ogni giorno davanti agli

occhi la viva rappresentazione della passione del Signore, la tocchino con mano, la ricevano con la bocca e con il cuore e conservino indelebile memoria della nostra redenzione”.

Fermina e i nostri santi sono gli esempi e maestri di questa spiritualità eucaristica.

Lo stesso mons. Vincenzo Loiali: "Se l'ufficio divino deve essere la mia delizia (salterium meum, deliciae meae), l'Eucarestia deve essere la mia vita, la pratica partecipazione all'agonia di Gesù in tutte le chiese del mondo. Il ricordo dell'Eucarestia, per la quale io sono principalmente sacerdote, mi riempie però di pena pensando alla sofferenza di Gesù nel vedere il suo amore infinito non amato per nulla".

Lo stesso è stato per la beata Lucia Bufalari (sorella del beato Giovanni Bufalari), che fu superiora nel monastero di Amelia (i suoi resti sono stati trasferiti sotto un altare della chiesa concattedrale di Amelia).

Preghiamo perché il Signore per intercessione di santa Fermina e di tutti i nostri santi ci liberi dal contagio e da ogni male, ci aiuti a rispondere alla grazia dello Spirito e a crescere nella fede».

Terni, 1 maggio 2020

DISPOSIZIONI SULLE CELEBRAZIONI DELLE ESEQUIE

La celebrazione delle Esequie a partire dal 4 maggio, quando avrà inizio la cosiddetta fase 2, secondo le disposizioni di Governo e Conferenza Episcopale Italiana, dovranno seguire le seguenti modalità: “Il Comitato Tecnico-Scientifico che ha accolto la nostra richiesta di rivedere l’indicazione data giovedì scorso, si è raccomandato di sollecitare i parroci, affinché contribuiscano a sensibilizzare i fedeli a porre la massima responsabilità per non esporre se stessi e altri a eventuali contagi. Di qui, l’esplicita richiesta di rimanere a casa a quanti presentano una temperatura corporea oltre i 37,5°C, di non accedere alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali in presenza di sintomi di influenza o quando vi sia stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti.

Vista la possibilità di celebrare le esequie anche con la Santa Messa, nel momento della distribuzione della Comunione eucaristica si evitano

spostamenti. Sia il celebrante a recarsi ai posti, dove i fedeli – al massimo quindici – sono disposti nel rispetto della distanza sanitaria.

Il sacerdote indossi la mascherina, avendo cura di coprirsi adeguatamente naso e bocca, e mantenga a sua volta un'adeguata distanza di sicurezza.

La distribuzione dell'Eucarestia avvenga dopo che il celebrante abbia curato l'igiene delle proprie mani; lo stesso abbia cura di offrire l'ostia porgendola sulle mani dei fedeli, senza venire a contatto fisico con esse.

Per quanto concerne la sanificazione, la chiesa sia igienizzata regolarmente, mediante pulizia delle superfici e degli arredi con idonei detergenti ad azione antisettica.

Al termine di ogni celebrazione si dovrà favorire il ricambio dell'aria.

Ove siano presenti spazi idonei, contigui alla chiesa, si prenda in considerazione la possibilità di celebrare le esequie all'aperto, con il rispetto delle distanze di sicurezza e delle altre indicazioni sopra disposte. Si consideri anche l'ipotesi di celebrare le esequie funebri all'aperto nelle aree cimiteriali ove vi sia la possibilità di mantenere un adeguato distanziamento fisico.

L'Autorità ecclesiastica competente informi tutti i fedeli e chiunque entri in chiesa sulle disposizioni di sicurezza sopraindicate, sia attraverso i suoi canali di comunicazione, sia affiggendo all'ingresso della chiesa stessa appositi cartelli informativi.

Sia indicato anche l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura corporea oltre i 37,5°C o di altri sintomi influenzali. Si raccomandi di non accedere comunque alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali se sono presenti sintomi di influenza o vi è stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti”.

Narni, 3 maggio 2020

FESTA DEL PATRONO SAN GIOVENALE “I cristiani senza sacramenti non sono in grado di sopravvivere alla vita dello Spirito”

La ricorrenza della festa del patrono di Narni, san Giovenale, il 3 maggio, è stata celebrata in maniera diversa a motivo della quarantena. Il vescovo Giuseppe Piemontese si è recato pellegrino, a nome di tutti i fedeli, a Narni nella concattedrale presso la tomba di san Giovenale per fare memoria del santo Patrono, e quale segno

di unità spirituale nella preghiera per il popolo sofferente a causa del Coronavirus.

Alle ore 10.15 il vescovo insieme al sindaco Francesco De Rebotti, ha visitato il cimitero cittadino per ricordare tutti i morti, specie quelli



di questo periodo, che non hanno avuto una cerimonia funebre.

Alle ore 11 nella concattedrale di Narni si è tenuta la concelebrazione eucaristica nella festa di san Giovenale alla presenza dei canonici del Capitolo della concattedrale e del

Sindaco, che ha donato l'olio e acceso la lampada davanti al busto di san Giovenale e recitato la preghiera al santo patrono.

A termine, dalla scalinata della concattedrale, il vescovo ha impartito la benedizione sulla città di Narni e sull'intera Diocesi con le reliquie di san Giovenale.

Una celebrazione singolare in onore del patrono di Narni, determinata dalla epidemia del Coronavirus e dalle rigide norme delle autorità, che non prevedono celebrazioni col popolo, «cosa che genera sofferenza e mortificazione per tanto isolamento e solitudine – ha detto il vescovo Piemontese – ma anche per il tono dimesso senza rappresentanze e bandiere e tripudio vario usuale per la festa di san Giovenale. Io credo che nonostante queste limitazioni e questa sofferenza interiore, dobbiamo ugualmente sentire la vicinanza del Signore e di san Giovenale, soprattutto cogliere il messaggio che può darci a noi questa celebrazione, IV di Pasqua, del Buon pastore e Giornata



mondiale di preghiera per le vocazioni, la festa di questa città.

San Giovenale è stato pastore di questa chiesa, secondo il cuore e lo stile di Gesù in questo territorio, una testimonianza fino al martirio. Qualcuno dice che non è morto martire, ma tutta la sua vita è stata una testimonianza di martirio per la cura, per il bene, il sostentamento e la salvezza del suo gregge, dei cristiani di questa comunità di allora, che gli erano stati affidati».

Il vescovo ha poi ricordato quanti in questo periodo sono stati «dei buoni pastori per le persone che hanno avuto accanto, non solo presbiteri o autorità, ma persone comuni, medici e infermieri che hanno dato la vita per salvare tanti malati, loro sono i veri pastori, i santi della porta accanto».

«Mentre celebriamo, anche se in maniera dimessa, la festa del nostro patrono, interroghiamoci sulla nostra testimonianza di oggi: in questa città, nelle nostre



parrocchie, nella nostra Diocesi. In questo tempo di epidemia siamo spinti a vivere con intensità le limitazioni, le sofferenze e i disagi che con rapidità improvvisa ci sono capitati addosso: la quarantena, con la privazione della libertà, l'isolamento e la solitudine di tante persone, la sofferenza fisica e morale di tanti malati e anziani e anche la nostra sofferenza, la morte di tante persone e la mortificazione per non aver potuto dare onore e suffragio ai defunti e conforto e consolazione ai familiari. E poi i problemi legati alle varie forme di povertà, alla disoccupazione, alle fosche attese di disagi e di precarietà. In questi due mesi abbiamo pregato da casa, abbiamo forse scoperto la dimensione della famiglia quale chiesa domestica, abbiamo assistito alla messa trasmessa in streaming: ebbene ciò non può durare a lungo, non può bastare. È conforto e consolazione per chi non può partecipare con la presenza, aiuta la

fede e sostiene la speranza, ma non è sufficiente ad alimentare la vita spirituale».

I segni di speranza: «La generosità di tanti operatori, volontari, medici, infermieri, sacerdoti che in questo periodo si sono fatti in quattro per gli altri. L'impegno dell'autorità a guidare la ripresa umana, civile, sociale, con prudenza, ma è anche necessario un po' più di coraggio. In questo tempo stiamo vivendo il desiderio di ricevere il Signore, in attesa di poter partecipare alla celebrazione eucaristica.

Intanto lasciamoci alimentare dalla parola di Dio, dalla preghiera in famiglia e anche la preghiera per personale e soprattutto anche la carità vissuta nei piccoli gesti quotidiani, ma anche in un servizio di solidarietà per chi non può nei confronti di chi si ritrova solo e in difficoltà.

E allora preghiamo perché il Signore, per intercessione di san Giovenale e di tutti i nostri santi ci liberi dal contagio e da ogni male, ci aiuti a rispondere alla grazia dello Spirito e a crescere nella fede».



Terni, 4 maggio 2020

COMUNICAZIONE DEL VESCOVO



Cari fratelli e sorelle,

la giornata appena iniziata è riscaldata dal sole e anche dalla mitigazione della quarantena (la Fase 1 e mezzo).

Un poco d'aria e di sole rallegra e fa bene al corpo e allo spirito, ma sempre con prudenza e secondo le disposizioni governative.

Purtroppo ancora non ci è consentito ritrovarci e celebrare l'eucarestia, nemmeno in piccoli gruppi: fino a quando ci faranno sospirare? A tale proposito sottopongo una considerazione semplice. Poiché sono aumentate le motivazioni che consentono di uscire da casa (attività lavorative, sportive, passeggiate da soli nei parchi, visite al cimitero, visite a congiunti, spesa, ecc.), perché non entrare in una chiesa che si incontra nel tragitto e non si sosta per pregare, accendere una candela, chiedere di confessarsi e di ricevere la santa comunione?). Molti avrebbero così la possibilità di riannodare i legami con la comunità e riprendere a nutrirsi del Signore. Ovviamente i sacerdoti devono restare a disposizione e pazientare per il fatto che i fedeli arrivano alla spicciolata e chiedono i sacramenti. Che ne dite?

Augurandovi salute e gioia, rinnovo l'invito alla prudenza e ad usare le norme di protezione (evitare assembramenti, distanze e mascherine).

Vi benedico nella festa liturgica di san Giovenale.

Terni, 13 maggio 2020

CRISTIANI PER UNA SPERANZA NUOVA A PARTIRE DALLA FASE 2



Una gioia grande ci ha raggiunti alla notizia della firma del protocollo, che autorizza la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo. Siamo grati al Signore per l'evoluzione positiva dei segni di ripresa sanitaria, ma ringraziamo anche i milioni di concittadini che in maniera disciplinata hanno seguito le direttive delle autorità governative e mediche. Continua ad accompagnarci l'ammirazione per quanti,

medici, infermieri, volontari, esperti, in una gigantesca azione di corale generosità, si sono dedicati al prossimo prestando la propria specifica competenza di professione, di aiuto materiale e di sostegno morale e spirituale.

“Andrà tutto bene” se proseguiremo sulla strada della responsabilità, della vigilanza, della partecipazione attiva e intelligente alla ricostruzione della nuova era post pandemica.

L’ottimismo per il calo dei contagi e dei morti non ci tragga in inganno. Se vogliamo proteggere e custodire l’umanità, occorrerà mettere mano, mente e cuore per avviare una nuova filosofia della scienza, della conoscenza, dell’uomo, dello spirito, della natura e del mondo.

Il cambiamento d’epoca, che la nostra società sta attraversando, ha nel Coronavirus una delle prove più evidenti e convincenti. Questa generazione per sopravvivere non potrà accontentarsi di semplici adattamenti, ma dovrà ricercare nuovi canali relazionali e altri stili di vita.

Alcuni si illudono che la scoperta del vaccino potrà far ritornare l’umanità alle abitudini e alle consuetudini precedenti. Non abbiamo compreso che il Covid-19 è il risultato e il sintomo della terra ammalata, che abbiamo contaminato, forse in maniera irreversibile, e che altre pandemie, di natura epidemiologica, ecologica, caotica o anche sociologica sono in agguato se non si corre ai ripari. Non illudiamoci, dunque, serve un nuovo assetto mondiale, nuovi stili di vita, improntati alla sobrietà, ad un’economia etica e solidale, e nuove relazioni internazionali di giustizia e solidarietà dovranno essere obbligatoriamente avviate. Oggi più che mai, l’umanità intera è stipata sulla stessa barca, appesantita da abitudini e mercanzie superflue, alla ricerca di un porto sicuro che potrà raggiungere solo alleggerendosi da pesi eccedenti e ritrovando un equilibrio sostenibile.

Anche per noi cristiani, per la Chiesa, la ripresa delle celebrazioni liturgiche con la partecipazione del popolo, non può significare semplicemente far tornare tutto come prima.

Questa Fase 2 rappresenta l’avvio di un tempo nuovo, spinto dal soffio dello Spirito di una nuova Pentecoste.

La lettura e il discernimento dei segni dei tempi, del cambiamento d’epoca, del Coronavirus deve portarci al riconoscimento del

primato di Dio per lasciarci riedificare dal Risorto come popolo di Dio non più chiuso in quarantena, ma libero per essere lievito di una massa, che dovrà assumere la forma di un pane profumato di salute, di fraternità, di solidarietà, di semplicità.

Dovremo reimpostare le dinamiche della vita della chiesa, cogliere alimento dalla Parola e dai sacramenti, specie dall'Eucarestia, di cui abbiamo sentito la fame. Il tema della crisi economica, conseguenza di questa pandemia, ci occuperà drammaticamente e dovrà necessariamente condurci a ridurre i bisogni per limitarli a ciò che è essenziale secondo le proposte del vangelo, e condividere nella solidarietà e nella carità, l'aiuto a quanti hanno perso tutto e non ce la fanno e riprendere un livello di vita dignitoso, basato sul lavoro e sulla solidarietà.

La Chiesa, ricca della presenza del Risorto, e esperta di umanità, avrà da dire una parola decisiva e autorevole in questa nuova situazione. La conoscenza del disegno di Dio, rivelatoci attraverso la Parola e la storia della salvezza, la visione profetica di tanti uomini e donne di Dio, santi e sante di tutti i secoli, sono un patrimonio che va riscoperto, annunciato, proposto e condiviso attraverso la testimonianza quotidiana e la vicinanza nella carità, nel lavoro, nella società, nella cultura, nella scuola, nell'educazione, nell'accompagnamento delle giovani generazioni.

Il profeta Elia, "con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb" (1 Re, 19,8) per affrontare la missione affidatagli e riportare il popolo dalla idolatria alla verità e a Dio.

La Chiesa, sulla scia della testimonianza di tanti santi e sante, con la forza dell'Eucarestia potrà annunciare il segreto della vita piena e indicare le ragioni di fondo e lo stile di una nuova umanità, rinnovata nella semplicità, nella fraternità e nella gioia.

Terni, 17 maggio 2020



Cari confratelli e sorelle,
da giorni siete in possesso delle disposizioni contenute nel Protocollo Stato-CEI del 7 maggio 2020, per la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo. Ad esso dobbiamo attenerci. Ieri, in una riunione dell'ufficio liturgico diocesano e dei

vicari foranei abbiamo esaminato il protocollo. Da quella riunione sono scaturite le indicazioni che sono allegate alla presente. Niente di nuovo, ma il tentativo di schematizzare e di aiutare ciascuno di voi, sperando di essere riusciti nell'intento.

Vi invito ad adoperarvi con zelo per predisporre e preparare la Casa del Signore e imbandire la tavola, restata senza commensali per oltre due mesi.

Per ogni dubbio sono e siamo a disposizione.

Il Signore vi benedica.

Terni, 18 maggio 2020

DI NUOVO INSIEME INTORNO ALLA MENSA DEL SIGNORE



Cari fratelli e sorelle,

da oggi riprendiamo a celebrare l'Eucarestia e gli altri sacramenti non più in "clandestinità" e in solitudine, ma alla luce del sole, circondati dalla gioiosa presenza e partecipazione del Popolo di Dio. La coincidenza dei 100 anni di san Giovanni Paolo II sono incoraggiamento e motivo di speranza. I severi protocolli per contrastare la diffusione del Covid-19 limitano ancora i nostri liberi movimenti e i nostri incontri, ma con l'esperienza troveremo il modo di relazionarci col calore della fraternità attorno alla Parola e all'altare del Signore.

Con fiducia e con entusiasmo riannodiamo le fila, attorno a Gesù, per sentire e sperimentare la gioia della comunione e l'entusiasmo della missione. Gradualmente e con prudenza riprendiamo a percepire e diffondere il calore della fraternità e dell'amicizia specie verso i malati e gli anziani. Riprendiamo il discernimento comunitario e guardiamo insieme al futuro per riprogettare la missione e l'azione pastorale della Diocesi e delle singole comunità parrocchiali. Soprattutto i ragazzi e i giovani dovranno ritrovare spazi e occasioni di socialità, di amicizia e di formazione cristiana non solo virtuale o in video conferenza, ma in una relazione personale, diretta.

Nella riunione e nel confronto, che venerdì scorso abbiamo avuto tra i vicari episcopali, abbiamo deciso di programmare alcune iniziative comunitarie importanti nei prossimi due mesi per

svegliarci gradualmente dal “letargo”, cui ci ha costretto l’inverno del Coronavirus. Le elenco brevemente, riservando ad altra comunicazione la definizione dei dettagli.

La messa Crismale per la consacrazione degli oli, che non si è potuto celebrare il mercoledì santo, sarà celebrata venerdì 29 maggio nella cattedrale Santa Maria Assunta in Terni alle ore 17.30. Il numero dei partecipanti sarà contingentato a causa delle norme anti Coronavirus; comunque, insieme ai presbiteri, potrà essere presente una buona rappresentanza di diaconi, religiosi e fedeli laici.

Festa del Corpus Domini sarà celebrata comunitariamente la sera di giovedì 11 giugno. Ogni comunità della Diocesi si ritroverà nella propria chiesa parrocchiale alle ore 21.00 per l’adorazione eucaristica, seguendo uno schema unico; alle ore 21.30 il vescovo proporrà una breve riflessione, che tutti potranno ascoltare attraverso la radio o Facebook o altri mezzi.

Consiglio pastorale diocesano. Stiamo valutando l’opportunità di una riunione in presenza o in streaming per riannodare le fila e fare discernimento su questo tempo di Covid-19.

Tre giorni del clero. Erano previsti per i giorni 15-17 giugno. Si è pensato di confermare l’appuntamento, ma incontrandosi nelle sole mattinate. Si attenda una conferma anche per la data.

Chiusura della visita pastorale. Valutando varie ipotesi, si è scelto di organizzare un’assemblea ecclesiale per la chiusura della visita pastorale e per la consegna delle lettere pastorali nel mese di settembre 2020. In quella circostanza si potranno comunicare le linee di programma per l’anno pastorale incipiente.

Oratori e Grest. La commissione diocesana per la pastorale giovanile sta lavorando, in collegamento con la commissione regionale, per individuare linee compatibili di attuazione dei Grest dell’estate 2020 per le singole parrocchie. Si attendono le linee guida del governo italiano.

Coraggio, fratelli e sorelle, riprendiamo il cammino, incoraggiati dalla presenza di Gesù Risorto e di Maria Santissima. Pace a tutti!

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DELLE MESSE CON IL POPOLO IN VIGORE DAL 18 MAGGIO 2020 (Dal Protocollo Stato-CEI)

L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

- Per una maggior tutela del parroco nel definire la capienza massima e la disposizione dei posti nella propria chiesa, si consiglia di farsi aiutare da un professionista specializzato (come, ad esempio, il geometra della Parrocchia o un professionista amico) ed entro venerdì 15 maggio si comunichi al Vescovo la capienza della chiesa.
 - Si prevedano luoghi appositi per la partecipazione alle celebrazioni di persone diversamente abili. Si potranno riservare apposite aree ai componenti di nuclei familiari che vivono nella stessa casa.
 - La distanza interpersonale è indicata dal Protocollo nella misura di un metro laterale e frontale.
 - Si considererà di incrementare il numero delle Messe se la partecipazione attesa superi significativamente la capienza determinata per il luogo della celebrazione.
- Si consideri l'opportunità di celebrare all'esterno, in spazi dignitosi della parrocchia.

LA GESTIONE DEGLI ACCESSI

- All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare:
 1. il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza dell'edificio;
 2. il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, o è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;
 3. l'obbligo di rispettare sempre nell'accedere alla chiesa il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca.
 - Si utilizzeranno porte differenti per l'entrata e per l'uscita così da evitare l'incrociarsi dei fedeli. Laddove non sia possibile, saranno garantiti flussi alternati di ingresso ed uscita.
- Si evitino assembramenti nell'edificio, sul sagrato della chiesa e in sagrestia

- Durante le procedure di ingresso e di uscita si rispetterà la distanza prevista di 1,5 metri.
- Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire il flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.
- Ciascun fedele entrando si siederà nel posto libero contrassegnato.
- Le procedure di uscita saranno scaglionate a partire dai banchi più vicini alle porte.
- Per la gestione sarà opportuno prevedere dei volontari che siano facilmente identificabili (una pettorina, un badge-distintivo, o altro segno).
- All'ingresso della Chiesa siano resi disponibili liquidi igienizzanti.
- Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa.
- Non vengano messi i foglietti delle letture domenicali e i libretti-foglietti dei canti.

NORME DI COMPORTAMENTO PER I FEDELI

- I fedeli indosseranno le mascherine, così come prevede la normativa del Protocollo.
- Sarà omesso lo scambio della pace.
- Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.
- Le offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori collocati agli ingressi – uscita, invitando i fedeli a compiere il gesto delle offerte in questo momento finale della Messa.

NORME DI COMPORTAMENTO PER IL CELEBRANTE E GLI ALTRI MINISTRI

- Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio.
 - Il celebrante e/o altri ministri sono tenuti a indossare la mascherina alla distribuzione della Comunione e a lavarsi le mani con disinfettante e ad indossare guanti monouso.
- Gli stessi, mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza - abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.

Al termine della distribuzione della Comunione il sacerdote e/o altri ministri si laveranno con acqua i guanti in apposito lavabo e dopo averli asciugati li toglieranno. L'acqua venga versata nel sacrario o, se questo non fosse presente, in un luogo idoneo.

Alcuni sacerdoti hanno manifestato ritrosia nel dover distribuire la comunione con i guanti; ritengono sufficiente lavarsi le mani col disinfettante oppure servirsi di pinzette specifiche

- Si consiglia la presenza di un numero limitato di ministri per il servizio all'altare.

LA DISTRIBUZIONE DELLA COMUNIONE

- Il parroco, sulla base della conformazione degli spazi, individuerà il modo più adeguato per distribuire la Comunione tra quelli sotto elencati.

Esso dovrà essere illustrato all'assemblea. La distribuzione della Comunione potrà avvenire solo sulla mano in una di queste due modalità:

1. qualora sia difficile fare la fila per la Comunione: i fedeli rimarranno alla loro panca e i ministri passeranno per la distribuzione dell'Eucarestia. Dopo aver offerto la particola sulla mano, il fedele, abbassando la mascherina, si comunicherà;
2. qualora si possa fare la fila per la Comunione: i fedeli si metteranno in fila mantenendo sempre la distanza di un 1,5 metri. Una volta ricevuta la particola si sposteranno lateralmente, abbasseranno la mascherina e si comunicheranno.

IGIENIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEGLI OGGETTI

- I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica.

- A seguito delle comunicazioni dell'Ufficio diocesano dei Beni culturali, che riportava le disposizioni del Ministero per i Beni culturali, non è necessario rivolgersi a ditte specializzate ma è sufficiente utilizzare soluzioni composte al 70% da alcool.

- Si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria.

- Si raccomanda a ciascun presbitero di utilizzare sempre e solo il proprio calice. Nel caso di concelebrazione i sacerdoti si comunicheranno per intinzione, lasciando all'ultimo il compito di

comunicarsi al calice e di purificare; le ostie magne siano già spezzate nella patena. Il purificatoio sia cambiato ad ogni celebrazione.

- In questa prima fase, il sacerdote avrà cura di preparare, lui stesso, i vasi sacri, le ampolline e tutto ciò che serve alla celebrazione, così anche alla fine, sarà il medesimo, a ritirare tutto e a igienizzare i vasi sacri e le ampolline e altro materiale usato per la celebrazione.

- Gli stessi microfoni siano accuratamente disinfettati

- CELEBRAZIONI PER MOVIMENTI ECCLESIALI

A seguito della richiesta di alcuni presbiteri per la eventuale possibilità di celebrare l'Eucarestia per il Cammino Neocatecumenale, non ci sono limitazioni in merito, ma ogni presbitero dovrà seguire tutte le norme contenute nel Protocollo Stato-C.E.I. e quelle della nostra Diocesi.

In questa fase non è consentita la comunione al calice.

Cattedrale di Terni, 29 maggio 2020

MESSA CRISMALE - "Siamo chiamati ad avviare processi di... giustizia, umanità, fraternità, amore, misericordia, amicizia, comunicazione, contagio del virus dell'amore di Dio affidato e custodito dalla Chiesa e dai cristiani"

Celebrata nella Cattedrale di Terni la solenne Messa Crismale, con la benedizione degli oli sacri: il sacro crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi e con i sacerdoti che hanno rinnovato la promessa formulata nell'ordinazione presbiterale.

La celebrazione crismale rappresenta l'unione e la comunione di tutti i presbiteri nel ministero del sacerdozio e della missione evangelizzatrice a cui sono stati chiamati, ma anche di unione con l'intera comunità ecclesiale.

In questo particolare momento dell'emergenza Covid 19, la messa crismale ha visto la partecipazione limitata a 200 persone: sacerdoti, diocesani e religiosi, ai diaconi, ai seminaristi, religiose, laici delle parrocchie e con la partecipazione del sindaco di Terni Leonardo Latini.

«Eccoci di nuovo insieme, cari fratelli presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, popolo santo fedele di Dio, attorno all'altare del Signore, assemblea liturgica radunata dallo Spirito per celebrare il Santo Sacrificio. Il cuore è ricolmo di commozione e di gioia mentre viene riempito il vuoto, causato dalla lontananza delle vostre persone, impedito anche di partecipare alla liturgia di lode, di adorazione, di



ringraziamento.

Lasciamo che si rallegriano gli animi, esplodano i sentimenti, si intreccino la preghiera, i canti, l'adorazione e la lode in un'unica voce, espressione di un cuore solo e un'anima sola.

Tutto ciò avviene

alla vigilia della Pentecoste, culmine e conclusione del *laetissimum spatium* della gioia della Pasqua, all'interno della nostra Chiesa Madre, cattedrale di S. Maria Assunta, che assume i particolarissimi contorni del cenacolo. Noi, discepoli del Signore, radunati con Maria, invociamo il dono di una nuova Pentecoste sulla Chiesa, prefigurata e auspicata dalla consacrazione del crisma nuovo e dalla benedizione dell'olio dei catecumeni e dell'olio degli infermi. Nella simbologia dei sacri oli rinnovati, nel compimento della Pasqua, vogliamo cominciare a ritrovare il tempo perduto, recuperare i doni di grazia che ci sono mancati, colmare l'attesa dei catecumeni che hanno rinviato la celebrazione del battesimo, porre rimedio alla delusione dei fanciulli e dei ragazzi dispiaciuti per aver visto forzatamente cancellato e rinviato "il giorno beato", come si cantava in altri tempi, dell'incontro con Gesù Eucaristico e della Confermazione con il sigillo dello Spirito Santo.

Noi sacerdoti abbiamo avvertito la sofferenza, la mancanza durante la settimana santa di questa messa crismale, richiamo, simbolo e memoria del nostro sacerdozio, dell'evento che ha segnato la nostra



vita in maniera indelebile, quando con l'unzione col Sacro Crisma e l'imposizione delle mani della Chiesa, è iniziata la nostra avventura di apostoli, configurati sacramentalmente a Gesù sacerdote e pastore, inseriti nel presbiterio di questa chiesa di Terni-Narni-Amelia e inviati quali ministri di Cristo nel mondo intero.

Anche quest'anno, pur segnato dalla pandemia, in questa celebrazione solennissima, possiamo e desideriamo rinnovare le nostre promesse di amore, fedeltà e obbedienza alla Chiesa in una maniera chiara e forte, con un grido di fiducia e di abbandono, che "svegli" il Signore per liberarci da questo flagello che incombe e doni alla nostra Chiesa future vocazioni al sacerdozio ministeriale.

Cari fratelli e sorelle invito a pregare con gratitudine per la santificazione dei nostri presbiteri e diaconi. Ci sentiamo in comunione con confratelli che non sono presenti fisicamente per motivi di salute, di ministero o per altre ragioni.

Un ricordo particolare di felicitazione a loro e di gratitudine al Signore per quei confratelli che quest'anno festeggiano il giubileo: Don Fabrizio Bagnara, che il prossimo 4 giugno festeggerà 25 anni di ordinazione sacerdotale; e i diaconi permanenti Mauro Pacifici e Tito Di Maggio che il 27 agosto festeggeranno i 25 anni di ordinazione diaconale.

Ci impegniamo ad accompagnare con la preghiera, nel loro ulteriore cammino vocazionale, i tre diaconi, ordinati il 30-11-2019, Daniele Martelli e Giuseppe Zen e Graziano Gubbiotti.

Sempre in riferimento al nostro Presbiterio desidero comunicare il rientro definitivo in Italia e in diocesi di Don Sergio Vandini, al termine del suo servizio di missionario Fidei donum in Africa.

E inoltre l'incardinazione nella nostra diocesi di due sacerdoti Fidei donum, che già da anni prestano servizio pastorale nella nostra chiesa particolare: Don Jean Pierre Kalongisa Munina, nato il 4 aprile 1970 a Mpandi, nella Repubblica Democratica del Congo, è stato ordinato sacerdote il 26 luglio 1999 per la Diocesi di Lwiza.

In Italia dal 2008, ha studiato presso la Pontificia Università della Santa Croce e si è laureato in Teologia nel 2015. Sacerdote fidei donum nella diocesi di Terni Narni Amelia dal luglio 2010, è stato Vicerettore al Santuario della Madonna del Ponte in Narni e nel 2016 è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia dei Santi Giovenale e Cassio in Narni.

Don Josivaldo Assis De Oliveira, nato il 6 gennaio 1978 a San Paolo do Potengi (Brasile) è stato ordinato presbitero il 10 novembre 2012 per la Diocesi di Lins (Brasile) ed è stato missionario per 3 anni in Angola presso la Diocesi di Lwena. Da quattro anni è vice parroco nella parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria a Terni e studia presso l'Università Pontificia Lateranense per conseguire la licenza in Teologia dogmatica.

Ricordiamo l'unico sacerdote tornato alla Casa del Padre nell'ultimo anno: Don Giuseppe Marinozzi, deceduto a Terni il 12-1-2020, di anni 104. Affidiamo alla misericordia del Signore lui e i tanti sacerdoti e malati deceduti per la pandemia.



La pandemia covid19 ci ha colti di sorpresa e tutti abbiamo vissuto un tempo sospeso, smarriti per il veloce propagarsi del virus, per i suoi drammatici effetti e le prospettive incerte.

Al contempo abbiamo potuto scoprire e incentivare l'opportunità di vivere la Chiesa domestica, riscoprire il valore e la bellezza delle relazioni, l'esercizio della carità e della disponibilità, cose che, in tempi normali si sono date per scontate.

Noi sacerdoti, in quarantena come tutti, abbiamo celebrato da soli, per e con il nostro popolo nel cuore. Abbiamo riscoperto la natura del nostro sacerdozio, che non trae efficacia da noi, dalla gente delle nostre comunità, dai fedeli presenti, ma dalla conformazione a Cristo Sacerdote: sacerdoti per sempre, partecipi del sacerdozio di Cristo; sacerdoti per Dio e per l'intero Popolo di Dio.

Attorno all'altare è radunata tutta la Chiesa; quella celeste e quella terrestre, vivi e defunti. Per tutti Gesù si offre e con Gesù offriamo noi stessi per la redenzione del mondo.



Tanto onore, di cui siamo rivestiti, così viene interpretato da un vescovo tra il 600 e 700, mons. Massillon, vescovo di Clermont. Egli dice ai suoi preti:

“Che cos'è l'onore del Sacerdozio? È una onorevole servitù che, pur sollevandoci sopra di tutti, ci rende a tutti debitori; è una laboriosa e universale sollecitudine, che ci mette in mano le passioni, i bisogni, le debolezze e tutto il treno delle umane miserie: un peso che, seppure ci opprime, ci obbliga a portare in seno un popolo intero, come fa la mamma col suo bambino e a soffrire, senza mai stancarci, tutte le sue inquietudini e i suoi capricci; a tollerare senza

abbandonarlo le sue ingratitudini e i suoi lamenti; a condurre all'obbedienza della fede una moltitudine di cervelli, di talenti, di condizioni, moltiplicando le nostre sollecitudini...".

Il collegamento del sacerdote alla figura della mamma non è azzardato, ma piuttosto provocazione quotidiana: sensibilità, delicatezza, capacità di sacrificio, generatività di vita e creatività continua, apertura al nuovo, cura della casa, attenzione e preoccupazione per la salute fisica e spirituale della famiglia, ampiezza di attenzione per i figli più deboli, cura dei dettagli, sguardo positivo per il futuro, continua consegna e raccomandazione per l'unità e la concordia tra i figli.

È il prete che interpreta, esprime e manifesta nella concretezza quotidiana, la dimensione materna della chiesa: la santa madre chiesa.



E ora, ancora in mezzo alla pandemia, come chiesa dobbiamo fare discernimento per invocare lo Spirito e accogliere da Lui illuminazione e spinta per svolgere il nostro "compito materno" di generazione e cura della fede e della vita cristiana delle comunità, di oggi.

Una cosa è certa: non sarà possibile mettere tra parentesi questi tre mesi e riprendere le precedenti abitudini di vita, né ritmi, metodi e stili di evangelizzazione e di azione pastorale di prima.

La stessa visita pastorale che si è conclusa nella sua fase sostanziale, deve rimodulare le conclusioni operative, alla luce degli eventi e delle novità e provocazioni della pandemia.

Lo faremo presto, partendo dalla situazione religiosa delle nostre comunità cristiane e della condizione sociale e civile delle nostre città e dei nostri paesi, modificate dalla pandemia.

Desidero affidare alla riflessione di ciascuno e della nostra Chiesa, in vista del discernimento comunitario, tre elementi di provocazione.

1. L'umanità e la nostra chiesa è ad un bivio: un cambiamento d'epoca.

Ho già avuto modo di consegnarvi alcune riflessioni in tal senso, rese più evidenti dall'impatto del coronavirus. È una ennesima conferma di quanto più volte sottolineato da Papa Francesco: "Tutto questo ha una particolare valenza nel nostro tempo, perché quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima". "Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi". (Discorso alla Curia romana per gli auguri di Natale, 21-12-2019)

2. La Chiesa, la nostra Chiesa è chiamata ad evangelizzare questo mondo e questa umanità, lasciandosi interrogare dalle sfide del tempo presente.

La pandemia è stato l'ultimo atto in ordine di tempo a far intravedere a gran parte dell'umanità la fragilità e l'inconsistenza di tante certezze in riferimento alla salute, alla sicurezza umana; ha posto dubbi, interrogativi che sembravano rimossi o fuori moda riguardanti le convinzioni filosofiche, scientifiche e religiose.



Anche noi cristiani, nelle lunghe giornate di clausura, abbiamo avuto modo di confrontarci con i fondamenti della nostra fede, siamo tornati all'essenzialità: il

rapporto e l'annuncio di Gesù Cristo, salvatore del mondo, un più chiaro e amorevole riferimento a Dio, padre di misericordia, padre di tutti gli uomini, collegati e legati da un destino comune.

Tale consapevolezza e rivelazione ci viene consegnata per seminare, diffondere e testimoniare nelle relazioni quotidiane, prossime e universali la conoscenza e la presenza di Dio e il suo amore, rivelatoci da Gesù e contenuto nel Vangelo.

3. L'annuncio del Vangelo, la crescita della fede, speranza e carità nelle nostre comunità dovrà trovare nelle relazioni personali e interpersonali dirette il canale di trasmissione dell'amore, offertoci da Gesù. Nella famiglia, nelle parrocchie e nella diocesi si cercheranno gli elementi di fraternità, di comunione, di grazia dove ci si incontra, si annuncia e si testimonia il Vangelo e l'amore di Gesù. Le comunità dei discepoli del Signore si relazioneranno e cresceranno a misura di piccole comunità, collegate dall'amore e dalla grazia della Parola e dei sacramenti, affinché diventino sale e lievito nel mondo e nell'umanità, secondo il comando e con la forza di Gesù nello Spirito santo.

Forse dovremo predisporci alla fine dei grandi raduni a motivo del periodo storico che attraversiamo e per ragioni sociologiche e sanitarie.

Siamo chiamati ad avviare processi di... giustizia, umanità, fraternità, amore, misericordia, amicizia, comunicazione, contagio del virus dell'amore di Dio affidato e custodito dalla Chiesa e dai cristiani.

La nostra Chiesa, in comunione con le chiese sorelle della CEU e della CEI, dovrà discernere, individuare e avviare tali processi.

Gesù ripete anche a noi: non temete: “Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno” (Lc 12,32)., Oggi facciamo memoria della santa unzione con la quale siamo stati santificati come cristiani nel battesimo e nella cresima, come presbiteri e vescovo, nella ordinazione sacerdotale. Attraverso di essa lo Spirito eleva la nostra dignità e ci riempie di profonda gioia e consolazione: siamo un popolo di sacerdoti e di profeti. Non sviliamo il dono di Dio che è in noi, singoli e chiesa. Ovunque andiamo, come cristiani e come ministri “unti”, portiamo e diffondiamo il profumo del crisma, dello Spirito Santo, di Cristo perché il mondo sia sanato, santificato, si raduni nella gioia, per adorare Dio Padre di Gesù e padre di tutti. Lasciamoci guidare da Maria, Madre della Chiesa e dei sacerdoti. Qui la veneriamo col titolo speciale di Madonna della Misericordia, a Lei abbiamo rinnovato la consacrazione della nostra Diocesi. Lei accompagnerà il cammino anche in questo tempo di pandemia».



LA CARITA' AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Terni, 30 marzo 2020



Le forze vive della comunità cristiana, in forma privata autonoma e organizzata, nelle e tra le associazioni, fanno sentire la vicinanza e il conforto alle persone più bisognose e sole.

I sacerdoti presidiano le chiese e manifestano la vicinanza ai malati e anziani, rendendosi disponibili, con le dovute cautele, per l'amministrazione dei sacramenti in seguito a richieste urgenti.

Ho avuto notizia di tanti cristiani, impegnati sul fronte della carità: tanti sacerdoti a presidiare il territorio e a sollevare i bisognosi, nella Caritas, presso la mensa San Valentino e altrove nel volontariato; dei giovani dell'AC, della Comunità di Sant'Egidio, del Cammino neocatecumenale, dell'Agesci, della Gi.fra e di altre associazioni nel servire anziani a domicilio. E tanti altri singoli che hanno inventato piccole e grandi forme di amore e di solidarietà direttamente e a distanza. A tutti grazie!

p. Giuseppe

Lettera del direttore della Caritas Ideale Piantoni

Cerco di riassumere quanto stiamo facendo in Diocesi attualmente, nonostante le assenze di alcuni volontari causate soprattutto dal timore contagio in una fascia di età a rischio (aver 65 anni):

1. Centro di Ascolto "Sant'Antonio" in via Vollusiano: gli operatori dell'ascolto e la moderatrice al lavoro svolgono attività come smart worker, cioè da casa, ma sono attivi 7 giorni su 7.
2. Servizio docce presso il Centro di ascolto diocesano: un operatore attivo anche nella consegna di indumenti; aperto lunedì e venerdì dalle 8,30 alle 10
3. Emporio Solidale aperto al pubblico su appuntamento, due operatori, per ora solo martedì e mercoledì. Si è deciso, in data odierna, di ampliare l'accesso alle parrocchie ed associazioni che, carenti di volontari, proporranno i loro assistiti o gli ospiti occasionali. La presenza dei volontari sarà necessaria 5 giorni su 7. Gli stessi operatori provvedono alle operazioni di magazzino ed a ritirare il vestiario che viene donato.

4. Casa di prima accoglienza “O. Parrabbi”: un volontario ed un operatore saltuario. Gli ospiti sono in quarantena volontaria, per evitare contagio reciproco o ad altri esterni. Servizio di rilevamento temperatura corporea con termometro laser, tutti i giorni.

Mensa San Valentino

La Caritas Diocesana e l'associazione di Volontariato San Martino, pur osservando scrupolosamente le disposizioni attuative dei decreti legge, recanti le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, continuano ad essere vicine ai poveri del territorio nelle seguenti modalità:

- Mensa San Valentino**
In Via Ciaurro a Terni
accesso, tutti i giorni
compresa la domenica,
dalle ore 17.00 alle 18.00
uno alla volta fino al numero
di 10 presenti a turno.
- L'accesso è consentito previo controllo temperatura con termometro laser, sia dei volontari che dei commensali, se la temperatura dovesse superare 37,5°, si consegnerà il sacchetto con il cibo da consumare nella propria abitazione e si inviteranno le persone a contattare il proprio medico di base. i vita
- Igienizzazione costante e continua dei tavoli, acqua in bottiglia singola dose, posate monouso, raccolta differenziata, ricambi d'aria (non forzata)
- Ogni variazione sarà comunicata tramite le news pubblicate nei siti:
<http://www.diocesi.terni.it/caritas-sito/>
<http://www.associazionesanmartino.eu>

Il Direttore
Caritas Diocesana
Diac. Ideale Piantoni

Il Presidente
Ass. Volontariato San Martino
Prof. Francesco Venturini

5. Mensa San Valentino: aperta al pubblico tutto l'anno (eccetto il giorno di Natale), tutti i giorni dalle 17 alle 18, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali. Sono presenti dal mattino alle 8,30: una responsabile e una decina di volontari tra cucina e sala. In orario di apertura due medici invitano a lavare le mani, poi disinfettano le mani di coloro che devono entrare e controllano le

temperature corporee con termometro laser. Nel caso di febbre superiore a 37,5°, all'ospite viene consegnato un cestino, vietandogli l'ingresso; qualora i medici lo ritengano opportuno, si chiama il 112. Allestiti nella sala pranzo, 5 tavoli con max 2 persone per ciascun tavolo e quindi max 10 persone in sala, tutte a distanza di sicurezza.

6. Tramite smart working, sempre attiva, la possibilità di accesso al Fondo solidale per le famiglie disagiate. La valutazione dei singoli casi viene eseguita dal direttore che, eventualmente, procede all'aiuto economico, passando tutti i dati agli operatori e volontari smart worker. La persona aiutata sarà registrata in tempo reale, ma potrà essere ascoltata a emergenza conclusa.

7. L'associazione di volontariato San Martino sempre attiva in amministrazione e provvede ai ragazzi dell'immigrazione; inoltre due operatrici proseguono a svolgere il loro compito di vicinanza alle donne ed uomini vittime di tratta, con due progetti distinti.

Terni, 2 aprile 2020

AZIONE CATTOLICA GIOVANI: CONSEGNA LA SPESA A CASA

Al fine di attenuare le numerose difficoltà dovute alle limitazioni della libertà di spostamento delle persone imposte dall'emergenza causata dalla diffusione del Covid-19, fin da subito il settore giovani dell'Azione Cattolica diocesana, unitamente a persone di altre organizzazioni e movimenti ecclesiali, in particolare i giovani del Cammino Neocatecumenale e dell'Agesci, ha dato vita ad un servizio volontario e gratuito di consegna a domicilio della spesa alimentare per persone al di sopra dei 65 anni di età o affette da serie patologie.

Nel corso di tale servizio sono emerse alcune criticità rappresentate da famiglie o individui che, non solo non sono in grado di recarsi fisicamente a fare la spesa, ma che non sono neppure dotati dei mezzi economici per soddisfare il fabbisogno alimentare quotidiano. Allo stesso tempo è emersa anche la disponibilità di numerose altre persone o organizzazioni a contribuire con donazioni monetarie per offrire una risposta a questo tipo di difficoltà.



Tale disponibilità, rappresentata personalmente o per scritto, ci è parsa testimone di un rilevante senso civico e di un desiderio di condivisione che richiedevano di essere colti, anche se attraverso la



assunzione di modalità non usuali per un'associazione come l'Azione Cattolica.

Pertanto, questa Associazione ha deciso di creare un c/c intestato:

A.C. diocesana TNA - Covid19 (BANCO BPM iban: IT08 G 05034 14400 00000004133), e di comunicarlo a tutti coloro che ne facciano richiesta. Tutte le somme che vi confluiranno saranno destinate ad acquisti di prodotti alimentari a vantaggio di persone e famiglie segnalate da Parroci della diocesi e da soggetti accreditati quali San Vincenzo, gruppo "discernimento rapido" della AC diocesana, Caritas diocesana, realtà caritative parrocchiali.

Sarà cura dell'Azione Cattolica diocesana custodire e rendere pubblica sul proprio sito ufficiale la completa rendicontazione degli importi accreditati e delle spese sostenute, periodicamente e quando la situazione emergenziale sarà conclusa.

AMPLIAMENTO DELL'ACCOGLIENZA ALL' EMPORIO SOLIDALE

La Caritas diocesana e l'associazione di volontariato San Martino intendono accogliere l'invito del Santo Padre di prestare vicinanza e soccorso a chi "ha fame", provato da questo momento di emergenza sanitaria, non accede al nostro Emporio e non può lavorare o non ha lavoro.

Consapevoli che molte Parrocchie non riescono a distribuire gli alimenti, proponiamo un'ulteriore apertura di accessi all'Emporio Solidale Diocesano di via Vollusiano, 18 a Terni.

Premesso che, questa apertura ulteriore sarà limitata alla durata del presente tempo di emergenza coronavirus, ai beni che riusciremo ad acquistare, ecco le indicazioni per accedervi:

– Le domande devono pervenire tassativamente tramite parrocchia (parroco o presbitero e/o coordinatore parrocchiale o associazione che ivi gestisce la carità) che conosce, propone, segue il nucleo o la



singola persona ed invia una Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ex art.47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445) in cui si prende la responsabilità della segnalazione al

Centro di Ascolto Diocesano.

– La Caritas diocesana e la associazione di volontariato San Martino si riservano la facoltà, in un secondo momento, di richiedere al dichiarante o al beneficiario eventuali documenti che comprovano lo stato momentaneo di necessità (Lettera di licenziamento/cassa integrazione/altro)

– I nuclei o i singoli saranno chiamati dagli operatori dell'Emporio e potranno accedere uno alla volta e solo su appuntamento ed in quel momento potranno firmare liberatoria sulla privacy

– I nuclei familiari ammessi potranno prelevare gli alimenti per un importo massimo di € 50 ogni 15 giorni che corrispondono a 1000 punti/cuori mentre un singolo 500 punti/cuori che corrispondono a 25,00 ogni 15 giorni.

Invitiamo anche le varie Associazioni aderenti alla Consulta Ecclesiale (come Le Conferenze di San Vincenzo De Paoli, Unitalsi, Sant'Egidio, M.p.V., O.F.S., ecc.) a seguire le indicazioni elencate ed a rivolgersi al Parroco dove il nucleo da aiutare risiede per avviare le domande.

diacono Ideale Piantoni e prof. Francesco Venturini

Terni, 7 aprile 2020

CARITAS-SAN MARTINO: ATTIVO IL NUMERO VERDE 800 766 455 PER SOSTEGNO PSICOLOGICO, ORIENTAMENTO E AIUTI MATERIALI

#Restiamoacasa#Noicisiamoadistanza è il messaggio che la Caritas di Terni-Narni-Amelia e l'associazione di volontariato San Martino, rivolgono a tutte le persone del territorio che stanno vivendo con particolare disagio l'attuale momento di emergenza senza precedenti. In questa esperienza collettiva di isolamento e quarantena domiciliare diventa ancora più necessario rispondere alle esigenze delle persone più fragili e a rischio di esclusione sociale.

Per questo è stato attivato il numero verde 800 766 455 per offrire servizi di: ascolto psicologico dalle 9.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì; informazioni e orientamento ai servizi, ai sussidi e sostegni economici offerti sul territorio per l'emergenza, dalle 9.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì e dalle 14.00 alle 16.00 dal lunedì al giovedì.

Un team composto da personale esperto e qualificato fornirà aiuto per affrontare nel migliore dei modi questi giorni di isolamento a casa, fornendo assistenza e supporto morale e psicologico a chi più di altri risente dell'emergenza sanitaria in corso.

Le prestazioni fornite rientrano tra i servizi potenziati e attivati nel Centro di ascolto Caritas di Terni, nell'ambito del progetto Innovater, finanziato nel settore "Avviso della Regione Umbria per la Presentazione di progetti sperimentali del terzo settore – Azioni innovative di welfare territoriale".

«In questo periodo di emergenza virus – precisa il direttore della Caritas Ideale Piantoni – per aiutare, come dice il Santo Padre Francesco i poveri che "non vediamo", abbiamo attivato il numero verde 800 766 455 chiamando il quale sarà possibile anche fare richiesta di aiuti economici. Il nostro riferimento sono sempre le parrocchie, che saranno contattate direttamente dalla Caritas nel momento in cui al numero verde perverrà una richiesta di aiuto da parte di persone in difficoltà, in base all'appartenenza del territorio parrocchiale. Insieme alla parrocchia decideremo come intervenire in ogni singolo caso, con aiuti che permettano un pagamento con giustificativo fiscale e per un importo massimo stabilito sulla linea

del “Fondo Solidale per le famiglie disagiate”, in atto da anni in Diocesi».

Terni, sabato santo 11 aprile 2020

LA VICINANZA AGLI ANZIANI DEI VOLONTARI DELLA COMUNITA' DI SANT'EGIDIO

Caro Padre Giuseppe

Le scrivo in questo sabato santo dove il silenzio abituale di questa giornata si unisce ad un silenzio indotto, aggravato da questo periodo difficile, che ci vuole chiusi, ci vuole soli. Ma noi non siamo soli, noi abbiamo il Vangelo, abbiamo il Signore, abbiamo la Chiesa, abbiamo il servizio ai poveri, agli anziani a chi ci chiede aiuto. Ieri sera, venerdì santo, mentre facevo l'ultima consegna di farmaci ad un anziano, solo, ho visto intorno a me mentre facevo la fila in farmaci, un cielo pulito, ho sentito un'aria tiepida, sembrava tutto straordinariamente bello. Poi sono andata dall'anziano, periferia, sono salita in questa casa, di solito faccio una consegna senza vederci, con un gioco, ormai imparato di porte chiuse, porte aperte quando siamo al piano di sotto, per motivi di sicurezza, ma questa sera l'anziano mi ha aperto, era solo, sporco, c'era un odore di chiuso in casa insieme all'odore acre di fumo di sigarette. Ho consegnato le medicine, mi ha ringraziato tanto, mille benedizioni, ho chiesto se aveva bisogno di altro, della spesa, mi ha risposto che era tutto a posto.

Sono andata via, per le scale ho corso, mi rincorreva quel dolore, quella povertà dignitosa, mi sono scese alcune lacrime, mi sono vergognata della mia debolezza. Poi però ho capito, sono tornata indietro, l'anziano non aveva più soldi, aveva finito quelli della pensione, ma la sua dignità gli faceva dire che andava tutto bene. Un esempio della vita di questi giorni. Troppo dolore, troppe malattie, troppi morti da soli, troppi agonizzanti che non hanno neppure il conforto di una mano, perché anche i medici ed infermieri come possono abbracciarli con quelle tute e poi sarebbe pericoloso. Forse questo è il primo venerdì santo in cui ho capito perché Gesù è morto per noi, perché la vita non può finire così, perché questa notte aspettiamo la luce della resurrezione. Siamo

debolissimi, un virus microscopico cambia la vita del mondo, cambia la vita di ogni figlio di Dio, ma domani non sarà come oggi, domani ci sarà Gesù con noi, continueremo ancora a vivere in silenzio, da soli, con la nostra debolezza, ma forse insieme al dolore troveremo anche la forza di sperare e di continuare a servire i nostri fratelli.

Buona Pasqua

Maria Grazia Proietti

Amelia, 15 aprile 2020

Ventuno giovani sarte di Amelia, Collicello, Frattuccia, Sambucetole, e le suore benedettine di San Magno, hanno confezionato circa 1000 mascherine, altre 1000 circa stanno in cantiere. Questo lavoro è supportato da generosi donatori di: stoffa; elastici; etichette; tessuto non tessuto (tnt), le Parrocchie dei 3 Castelli "Sambucetole-Collicello e Frattuccia" coordinate da Don Francesco. Uno spirito di collaborazione di tre piccoli centri, oltre la città, che si rendono disponibili nel segno della solidarietà unite da un unico obiettivo "INSIEME CE LA FAREMO". Si sono anche raccolti denari per l'acquisto delle mascherine e soldi per famiglie in difficoltà, oltre la normale raccolta per l'Emporio di Amelia. In questo momento è tutto unificato in un centro di raccolta e distribuzione presso la Mensa delle scuole e distribuito dai volontari del Cisom.

La distribuzione delle prime mascherine è iniziata nelle frazioni di: Porchiano; Macchie; Montecampano e Foce, per proseguire con Fornole; Sambucetole; Collicello ed Amelia.

Terni, 23 aprile 2020

Caro padre Giuseppe,
grazie del prezioso certamente non facile servizio ecclesiale che sta compiendo.

Circa la fase 2 mi permetto di condividere la riflessione che accanto a norme liturgiche vi siano anche altrettanto norme per la carità.

Nel tempo di crisi economica post crisi sanitaria indicherei 3 parole d'ordine: Provvidenza (il Signore non ci ha mai abbandonato e non ci abbandonerà), sobrietà (il tenore di vita va abbassato; es. chi non riesce ad arrivare a fine mese perché ha 10 gatti o fa le doppie vacanze o ha casa super accessoriata, ecc.), solidarietà.

Riguardo a quest'ultima è importante fare bene il bene perché anche a livello ecclesiale spesso si fa il bene da stupidi e cialtroni.

Fare bene il bene significa: come volle Paolo VI una carità ordinata attraverso la Caritas, San Vincenzo, ecc; come dice Zamagni aiutare i vulnerabili perché non diventino poveri; non trattare le persone da accattoni, cioè se non possono pagare dieci euro pagheranno solo un centesimo ma devono farsi coprotagonisti; presenza sul posto per cui parrocchie si prendono cura dei loro poveri, diocesi dei loro poveri, conferenze episcopali dei loro poveri, conferenze continentali dei loro e poi il riferimento mondiale vaticano (altrimenti è un caos in cui da una parte chi strafà nella generosità e chi approfitta andando a tutti gli empori).

Saluti,

padre Pietro Messa OFM

Terni, 15 maggio 2020

CARITAS – SAN MARTINO: LA CONCRETEZZA DELLA CARITÀ DURANTE L'EMERGENZA COVID19. AUMENTATI DEL 233% I BENEFICIARI DELL'EMPORIO SOLIDALE

In un contesto sociale locale che evidenzia il perdurare di una crisi profonda con l'emergere di nuove povertà, aggravato dalla crisi sanitaria, sociale ed economica della pandemia del Covid 19, la Caritas di Terni-Narni-Amelia e l'associazione di volontariato San Martino operano attraverso vari servizi per sostenere in maniera efficace persone e famiglie, in un percorso che mira ad evitare la cronicizzazione del disagio e conseguentemente una grave situazione di emarginazione sociale.

«Il Coronavirus ha moltiplicato le nostre energie e anche le nostre attività nel campo della Carità – ricorda il vescovo Giuseppe Piemontese – oltre che in tutti gli altri campi soprattutto attraverso contatti, comunicazioni, telefonate, mail e anche attraverso la presenza nel mettere in atto iniziative di carità e di solidarietà. Un grazie grandissimo a tutti i volontari della Caritas dell'associazione San Martino, e a tutti coloro tanti altri di associazioni cattoliche che si sono dati da fare per alleviare le sofferenze e le difficoltà che hanno toccato tantissime persone. Questa è soltanto la prima fase, perché le difficoltà più grandi arriveranno nella seconda fase e nelle

fasi successive, guardando le prospettive che sono davanti a noi, di difficoltà, di disoccupazione di impedimenti a relazionarsi e a muoverci come era in precedenza. Nulla sarà più come prima, dovremmo pensare a modificare in maniera sostanziale il nostro modo di vivere e il nostro modo di operare all'interno delle nostre città e della nostra società, adottare uno stile di vita più semplice, con minori esigenze, maggiormente sobrio, se non faremo questo molte sofferenze dovranno toccarci».

I DATI DELLE ATTIVITA' DELL'EMERGENZA COVID 19

«All'inizio dell'emergenza molte Caritas parrocchiali hanno inizialmente chiuso – ha detto il direttore della Caritas diocesana Ideale Piantoni – e il grande numero di over 65 ha condizionato la non presenza nei Centri di Ascolto e nelle altre attività come Carcere, uffici, alcuni servizi. Pur dovendo rinunciare all'ascolto diretto ed a tutti i progetti in corso, abbiamo però offerto dei servizi eccellenti: mensa, emporio, docce per i senza tetto e fissa dimora, casa "Parrabbi", Numero Verde. I dati delle nuove povertà sono ancora relativi e secondo ciò che emerge, dobbiamo aspettarci una crescita nel tempo di situazioni economicamente gravi». Nell'emporio di emergenza nato l'8 aprile, sono stati accolti oltre 100 nuclei, con aumento superiore al 100% rispetto all'emporio solidale, con ingressi su segnalazione parrocchiale. Casa "Parrabbi" è stata gestita in modo encomiabile ed ai 6 ospiti controllati giornalmente con termometro laser si è aggiunta l'accoglienza di alcuni detenuti in libertà vigilata in accordo con U.E.EPE. e la Casa Circondariale di Terni. Gli aiuti dell'inizio dell'anno che hanno trasformato il Fondo Solidale per le famiglie disagiate in Fondo Emergenza virus, si è trasformato in 76 interventi economici da inizio 2020, di cui 57 da fine febbraio 2020 e 47 attraverso il numero verde. Su richiesta della Protezione civile sono stati coordinati interventi da Attigliano e Amelia verso la "zona rossa" di Giove e direttamente consegnato buoni alimentari al Parroco della cittadina.

Il numero verde #Noicisiamoadistanza: numero verde GRATUITO 800 766 455 per offrire servizi di ascolto psicologico dalle 9.30 alle 12.30 dal lunedì al venerdì e dalle 14.00 alle 16.00 dal lunedì al giovedì; informazioni e orientamento ai servizi, ai sussidi e sostegni economici offerti sul territorio per l'emergenza. Il Team del progetto Innovater composto da personale esperto e qualificato

fornisce aiuto per affrontare nel migliore dei modi a chi più di altri risente dell'emergenza sanitaria in corso.

Al 14 maggio, ci sono state 145 telefonate coinvolgendo 115 persone, di queste più di 1/3 non si erano mai rivolte alla Caritas o alle parrocchie. Sono stati richiesti: da 51 persone un aiuto alimentare, da 5 persone un aiuto abitativo, da 36 persone un aiuto economico, da 23 un orientamento ai servizi. Ma sono pervenute anche richieste di lavoro, di ascolto, situazioni di abbandono e solitudine, povertà da mancanza di arrivo del compenso della cassa integrazione, povertà da violenza domestica e da tratta, nuove e povertà croniche in attesa di poter riprendere il lavoro sommerso, in nero.

Mensa San Valentino: è stato ridotto l'orario di apertura, dalle 17 alle 18,00, tutti i giorni compresa la domenica con l'ingresso in sala di una persona alla volta fino al numero di 10 presenti a turno. L'accesso è consentito previo controllo temperatura con termometro laser, sia dei volontari che dei commensali, qualora la temperatura dovesse superare 37,5°, si consegnerà il sacchetto con il cibo da consumare nella propria abitazione e si inviteranno le persone a contattare il proprio medico di base. Gli ambienti e la cucina vengono igienizzati costantemente e continuamente l'acqua viene data in bottiglia singola dose, le posate monouso, raccolta differenziata dei guanti e mascherine, ricambi d'aria (non forzata). Attualmente le persone che ogni sera usufruiscono della mensa sono 50, e si consegnano le mascherine che ci sono state fornite dalla Regione Umbria tramite il Comune di Terni destinate alle persone in stato di povertà.

L'Emporio della Solidarietà: gli utenti sono aumentati del 233%: Gennaio – Aprile 2020 sono stati 203 contro i 61 dello stesso periodo 2019.

Oltre continuare a fornire gli alimenti ai 60 nuclei familiari selezionati per il 1° semestre dell'anno, è aperto in via straordinaria in questo momento di emergenza sanitaria a chi non accede usualmente all'Emporio e non può lavorare o non ha lavoro. Le persone per accedere devono essere segnalate dal Parroco o presbitero e/o coordinatore parrocchiale o Associazione che in parrocchia gestisce la carità. I nuclei o i singoli segnalati sono chiamati dagli operatori dell'Emporio, possono accedere uno alla

volta e solo su appuntamento, previo controllo temperatura con termometro laser, uso della mascherina, lavaggio mani e uso di guanti. Possono prelevare gli alimenti per un importo massimo di € 50,00 ogni 15 giorni che corrispondono a 1000 punti/cuori mentre un singolo 500 punti/cuori che corrispondono a 25,00 ogni 15 giorni. Dal 30 Marzo al 15 maggio sono stati distribuiti 6987 prodotti, con 178 richieste di accesso e 164 utenti che hanno ritirato prodotti alimentari di cui 85 sono italiani e 79 stranieri.

Molti i benefattori che hanno versato sul conto corrente della Diocesi per un totale di quasi 11 mila euro.

«Vogliamo ringraziare tutti, anche quelli che non conosciamo direttamente» aggiunge Ideale Piantoni. «Sono state fatte donazioni da musicisti, persone sole e novantenni, da partito politico, da condomini, da singoli cittadini che volevano donare soldi destinati al cibo per la mensa o per l'emporio o per i ragazzi di colore usciti dai progetti. Qualcuno ha donato buoni spesa da utilizzare presso Superconti, Conad e COOP Tirreno».

Molte anche le donazioni di beni alimentari dirette raccolte nel supermercato, come D+più e Carrefour. Da ricordare il Comune di Terni, che si è fatto spesso mediatore oltre che fornire aiuti diretti, il Gruppo Serafini, Tiziancaffè, Ipercoop, il Banco Alimentare, la Farmacia Aita, Soft-Art, Pac 2000 (tramite Caritas Italiana), Lega Italiana Lotta ai Tumori, Huckert's, Effe-medica, la Caritas Italiana, l'ANCE ternana e tantissimi altri che vogliono restare anonimi, "Il Pozzo- Country House" per l'aiuto ai bambini del progetto Ospedale della Solidarietà.

DOCUMENTI DELLA CEI E DELLA CEU

Assisi, 5 marzo 2020

INDICAZIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA PER L'ATTIVITA' PASTORALE SUL TERRITORIO

La fede cristiana si pone al servizio della vita e quindi anche della salute e le nostre comunità abitano un territorio di cui devono rispettare l'organizzazione. Verso le istituzioni pubbliche e politiche la Chiesa vuole essere leale e onesta collaboratrice, assumendo in maniera corresponsabile iniziative con cui contenere il diffondersi del virus.

In ottemperanza al Decreto emesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 4 marzo u.s., volto ad assumere le necessarie misure prudenziali per contrastare il diffondersi del virus COVID-19, i Vescovi della Regione Ecclesiastica Umbra forniscono le seguenti indicazioni per l'attività pastorale su tutto il territorio, valide fino alla terza domenica di Quaresima, 15 marzo p.v.:

1. Si continui la celebrazione abituale della Santa Messa, sia nei giorni feriali che festivi, come gli appuntamenti di preghiera che caratterizzano il tempo della Quaresima (es. Via Crucis all'aperto), avendo cura che i partecipanti possano osservare tra loro la distanza di precauzione igienica.
2. Nella celebrazione eucaristica si ometta lo scambio del segno della pace e la comunione venga distribuita unicamente sulle mani del fedele.
3. È bene che le acquasantiere non contengano acqua.
4. Si sospendano gli incontri di catechesi per i fanciulli, le attività di oratorio, di gruppi e movimenti, così come gli altri eventi che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro.
5. Si sospenda la visita alle famiglie con la benedizione delle case.
6. Per la celebrazione dei funerali: alla Messa esequiale siano presenti soltanto gli stretti famigliari, sempre a distanza di precauzione igienica. A tempo opportuno, potrà essere celebrata in

parrocchia una Messa di suffragio con la partecipazione dell'intera comunità.

7. È possibile la celebrazione del sacramento della Penitenza nella forma individuale con le dovute attenzioni.

8. In questo periodo di tempo, negli orari e nelle modalità ritenute più opportune, si esponga nelle chiese il SS.mo Sacramento per la preghiera personale di intercessione e supplica, garantendo una presenza e una vigilanza costante.

La situazione che si è venuta a creare ci conduce ad una esperienza particolare di “digiuno”, privandoci dei momenti di preghiera e di incontro comunitario che accompagnano il cammino quotidiano del credente, specialmente in questo tempo di Quaresima. Ciò tuttavia offre l'occasione di coltivare la preghiera personale e in famiglia e di dedicare un congruo tempo all'ascolto e alla meditazione della Parola di Dio, affinché questi giorni che siamo chiamati a vivere diventino per tutti un momento di grazia che rinnova la vita cristiana e ottiene la benedizione di Dio a quanti sono colpiti e ai loro familiari; agli anziani, esposti più di altri alla solitudine; a tutti gli operatori sanitari e al loro generoso servizio; a quanti affrontano le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico; a chi ha responsabilità scientifiche e politiche di tutela della salute pubblica.

Assisi, 8 marzo 2020

LA CEU STABILISCE LA SOSPENSIONE DELLE SANTE MESSE FERIALI E FESTIVE CON LA PRESENZA DEI FEDELI

A seguito del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri entrato in vigore quest'oggi 8 marzo per contrastare la diffusione del “coronavirus”, e a completamento della Nota della Conferenza Episcopale Umbra del 5 marzo u.s. i Vescovi della Regione Ecclesiastica stabiliscono la sospensione della celebrazione di tutte le SS. Messe feriali e festive con la presenza dei fedeli in tutte le chiese e santuari della Regione, fino a venerdì 3 aprile p.v. compreso.

Tra le “cerimonie civili e religiose” il Decreto governativo include esplicitamente anche i funerali. Il rito funebre dovrà dunque essere celebrato senza Messa, direttamente al cimitero, alla presenza dei

solli stretti familiari, secondo quanto previsto al cap. IV del Rito delle Esequie.

Queste ulteriori restrizioni generano sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli. Attraverso il grave sacrificio richiesto ai credenti, la comunità cristiana intende assicurare il proprio significativo contributo alla tutela della salute pubblica, collaborando lealmente con le Istituzioni civili in questo momento di emergenza nazionale. Nell'impossibilità di adempiere al precetto festivo ai sensi del can. 1248§2, i fedeli sono invitati a dedicare un tempo conveniente all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera e alla carità; possono essere d'aiuto le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e in streaming sui siti internet e sui social. L'accesso ai luoghi di culto sia consentito ai singoli fedeli che vogliano recarvisi per la preghiera individuale, avendo cura che venga osservata la distanza di precauzione igienica.

Roma, 12 marzo 2020

UNA CHIESA DI TERRA E DI CIELO – DOCUMENTO CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Viviamo una situazione gravissima sul piano sanitario - con ospedali sovraffollati, personale sanitario esposto in prima linea - come su quello economico, con conseguenze enormi per le famiglie dell'intero Paese, a maggior ragione per quelle già in difficoltà o al limite della sussistenza.

Le comunicazioni del Governo rappresentano uno sforzo di incoraggiamento, all'interno di un quadro di onesto realismo, con cui si chiede a ogni cittadino un supplemento di responsabilità. A questo riguardo, facciamo nostre le parole di questa mattina del Santo Padre Francesco: «Soprattutto io vorrei chiedervi di pregare per le autorità: loro devono decidere e tante volte decidere su misure che non piacciono al popolo. Ma è per il nostro bene. E tante volte, l'autorità si sente sola, non capita. Preghiamo per i nostri governanti che devono prendere la decisione su queste misure: che si sentano accompagnati dalla preghiera del popolo».

La Chiesa c'è, è presente. A partire dai suoi Pastori - Vescovi e sacerdoti - condivide le preoccupazioni e le sofferenze di tutta la popolazione.

È vicina nella preghiera: l'appuntamento con il Rosario in famiglia promosso per il giorno di san Giuseppe è solo un esempio di una preghiera che si eleva continua. Televisioni, radio, piattaforme digitali sono ambienti che - se non potranno mai sostituire la ricchezza dell'incontro personale - rivelano potenzialità straordinarie nel sostenere la fede del Popolo di Dio.

È una Chiesa, la nostra, presente, anche in questo frangente, nella carità: siamo edificati da tanti volontari delle Caritas, delle parrocchie, dei gruppi, delle associazioni giovanili, delle Misericordie, delle Confraternite ... che si adoperano per sollevare e aiutare i più fragili.

"I cristiani non si differenziano dagli altri uomini - osserva la lettera *A Diogneto* -: vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo".

È con questo sguardo di fiducia, speranza e carità che intendiamo affrontare questa stagione. Ne è parte anche la condivisione delle limitazioni a cui ogni cittadino è sottoposto. A ciascuno, in particolare, viene chiesto di avere la massima attenzione, perché un'eventuale imprudenza nell'osservare le misure sanitarie potrebbe danneggiare altre persone.

Di questa responsabilità può essere espressione anche la decisione di chiudere le chiese. Questo non perché lo Stato ce lo imponga, ma per un senso di appartenenza alla famiglia umana, esposta a un virus di cui ancora non conosciamo la natura né la propagazione.

I sacerdoti celebrano quotidianamente per il Popolo, vivono l'adorazione eucaristica con un maggior supplemento di tempo e di preghiera. Nel rispetto delle norme sanitarie, si fanno prossimi ai fratelli e alle sorelle, specialmente i più bisognosi.

Da monasteri e comunità religiose sappiamo di poter contare su un'orazione continua per il Paese.

Con questo spirito, viviamo i giorni che abbiamo davanti: quelli fino al 25 marzo (*termine dell'attuale decreto*), quelli successivi, nei quali resta in vigore il decreto precedente (*fino al 3 aprile*), quelli che traggurano. Giorni, tutti, intrisi di fiducia nel Mistero pasquale.

Assisi, 20 marzo 2020

CEU – DONO DI UN VENTILATORE POLMONARE

Come gesto di sollecitudine e partecipazione al comune impegno volto a sostenere quanti sono affetti da Coronavirus, i Vescovi umbri hanno donato alla Regione Umbria un ventilatore polmonare per la terapia intensiva.

«Il nostro primo pensiero – afferma mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia e presidente della Conferenza episcopale umbra – va a coloro che, anche nella nostra Regione, stanno affrontando questa impegnativa battaglia: alle persone colpite dal Covid-19, a quanti hanno perso la vita e ai loro familiari, ai medici e agli operatori della sanità e del volontariato, ai responsabili della società civile chiamati a prendere decisioni importanti e non facili per il bene di tutti. A tutti e a ciascuno, insieme con i nostri sacerdoti che continuano in maniere diverse la quotidiana compagnia alle comunità loro affidate, assicuriamo la cordiale vicinanza e la costante preghiera: nelle Messe che, a causa dell'emergenza celebriamo senza il popolo ma per tutto il popolo, portiamo con noi davanti al Signore le speranze e le fatiche di ognuno».

«In questo momento di grave preoccupazione – conclude l'arcivescovo Boccardo –, ciascuno si senta responsabile della salute propria e degli altri, attenendosi scrupolosamente alle indicazioni emanate dalla competente autorità per contrastare il diffondersi dell'epidemia».

Assisi, 28 marzo 2020

NOTA DEI VESCOVI UMBRI CIRCA LA CELEBRAZIONE DI PRIME COMUNIONE E CRESIME IN TEMPO DI CORONAVIRUS

A seguito della diffusione dell'epidemia da Covid-19, al fine di tutelare la salute di persone e comunità e ovviare alle incertezze che gravano su impegni pastorali programmati da tempo, considerato che l'attuale situazione non sta consentendo una adeguata preparazione dei fanciulli e dei ragazzi, i Vescovi dell'Umbria hanno

stabilito che le celebrazioni della Messa di Prima Comunione e della Confermazione - programmate dal tempo pasquale fino all'estate - vengano rinviate ad altro momento opportuno, quando lo consentiranno le condizioni generali. Per le stesse ragioni, sono soppresse o rinviate le manifestazioni esterne di pietà popolare solite compiersi durante la Settimana Santa.

Roma, 2 maggio 2020

DISPOSIZIONI PER LA CERIMONIA FUNEBRE A SEGUITO DELL'EMANAZIONE DELLE MISURE DI CONTENIMENTO E GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19

Con il recente D.P.C.M. 26 aprile u.s., sono state emanate nuove disposizioni in materia di contenimento dell'epidemia virale da Covid-19, avviando un processo di graduale ripartenza delle attività sospese a seguito della pandemia e riconsiderando alcune delle misure più restrittive finora previste.

Tuttavia, la tutela della salute pubblica e l'esigenza di non vanificare gli importanti sforzi fin qui compiuti, ancora nella situazione attuale richiede la limitazione di diversi diritti costituzionali, fra i quali anche l'esercizio della libertà di culto.

Tra l'altro, l'art. 1, comma 1, lett. i) del predetto d.p.c.m. ha previsto che a decorrere dal 4 maggio p.v. "sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino ad un massimo di 15 persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro".

È evidente che la disposizione in esame è connessa all'attuazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Per tale ragione, la celebrazione delle cerimonie funebri deve essere circoscritta esclusivamente in un edificio di culto o in un luogo all'aperto.

Si avrà cura, quindi, che i partecipanti si allontanino quanto prima dal luogo della celebrazione, evitando la formazione di assembramenti ovvero di cortei di accompagnamento al trasporto del feretro.

La forma liturgica della celebrazione rientra nella competenza dell'autorità ecclesiastica, secondo un prudente apprezzamento legato alle diverse situazioni nei vari territori, le tradizioni e le consuetudini locali, assicurando che la cerimonia si svolga in un tempo contenuto.

In particolare, poi, come richiesto dall'E.V., i riti dell'ultima commendatio e della valedictio al defunto, sono rimessi, allo stesso modo, alla competente autorità ecclesiastica, ovviamente da compiersi nel medesimo luogo in cui viene celebrato il rito esequiale.

Nel caso in cui venga celebrata la Messa, deve essere evitato il contatto fisico come, per esempio, lo scambio del segno di pace, in continuità con le disposizioni ecclesiastiche già emanate.

La celebrazione esequiale in ogni caso è consentita con il rispetto di tutte le norme precauzionali previste in tema di contenimento dell'emergenza epidemiologica in corso, in particolare è prescritto che i partecipanti indossino idonei dispositivi di protezione delle vie respiratorie e mantengano le distanze interpersonali previste, assicurandosi, in caso di celebrazione al chiuso, che il locale abbia una capienza adeguata al richiesto distanziamento e sia previamente sanificato.

Roma, 7 maggio 2020

**FIRMATO A PALAZZO CHIGI IL PROTOCOLLO - DAL 18 MAGGIO
CELEBRAZIONI CON IL POPOLO**

È stato firmato questa mattina, a Palazzo Chigi, il Protocollo che permetterà la ripresa delle celebrazioni con il popolo.

Nel rispetto della normativa sanitaria disposta per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, il Protocollo indica alcune misure da ottemperare con cura, concernenti l'accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche; l'igienizzazione dei luoghi e degli oggetti; le attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti; la comunicazione da predisporre per i fedeli, nonché alcuni suggerimenti generali.

Nel predisporre il testo si è puntato a tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale.

Il Protocollo - firmato dal Presidente della CEI, Cardinale Gualtiero Bassetti, dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese - entrerà in vigore da lunedì 18 maggio 2020.

«Il Protocollo è frutto di una profonda collaborazione e sinergia fra il Governo, il Comitato Tecnico-Scientifico e la CEI, dove ciascuno ha fatto la sua parte con responsabilità», ha evidenziato il Cardinale Bassetti, ribadendo l'impegno della Chiesa a contribuire al superamento della crisi in atto.

«Le misure di sicurezza previste nel testo - ha sottolineato il Presidente Conte - esprimono i contenuti e le modalità più idonee per assicurare che la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo avvenga nella maniera più sicura. Ringrazio la CEI per il sostegno morale e materiale che sta dando all'intera collettività nazionale in questo momento difficile per il Paese».

«Fin dall'inizio abbiamo lavorato per giungere a questo Protocollo - ha concluso il Ministro Lamorgese -: il lavoro fatto insieme ha dato un ottimo risultato. Analogo impegno abbiamo assunto anche con le altre Confessioni religiose».

Roma, 13 maggio 2020

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – INDICAZIONI PER LA RIPRESA DELLE CELEBRAZIONI CON IL POPOLO

Dal 18 maggio si tornerà a celebrare le messe con il popolo, ma con alcune precise disposizioni indicate nel Protocollo sottoscritto dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Interno, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-Co V-2.

L'accesso individuale ai luoghi di culto in occasione delle celebrazioni si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato, nel rispetto del distanziamento tra le persone. Viene stabilita e indicata la capienza massima

dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.

L'accesso alla chiesa, in questa fase di transizione, resta contingentato e regolato da volontari e/o collaboratori che – indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, guanti monouso e un evidente segno di riconoscimento – favoriscono l'accesso e l'uscita e vigilano sul numero massimo di presenze consentite. Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche.

Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine.

Non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C; ne a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.

Agli ingressi dei luoghi di culto siano resi disponibili liquidi igienizzanti.

I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, devono essere igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica e provvedere al ricambio dell'aria.

Le acquasantiere saranno vuote.

Sarà ridotta al minimo la presenza di concelebranti e ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio. Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.

È oMESSO ancora lo scambio del segno della pace.

La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso; gli stessi – indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza – abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.

Le eventuali offerte non sono raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo.

La celebrazione del sacramento della Confermazione è rinviata.

Ove il luogo di culto non è idoneo al rispetto delle indicazioni del presente Protocollo, l'Ordinario del luogo può valutare la possibilità di celebrazioni all'aperto, assicurandone la dignità e il rispetto della normativa sanitaria.

Si favoriscano le trasmissioni delle celebrazioni in modalità streaming per la fruizione di chi non può partecipare alla celebrazione eucaristica.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO SUL SAGRATO DELLA BASILICA DI SAN PIETRO

Roma, 27 marzo 2020



Il Santo Padre Francesco venerdì 27 marzo, alle ore 18, ha presieduto un momento di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro, con la piazza vuota, per chiedere al Signore di ascoltare la preghiera di tutti i suoi discepoli in questo tempo del Coronavirus. Il Papa ha invitato i cattolici di tutto il mondo a unirsi spiritualmente in preghiera con lui il 27 marzo.

La preghiera del Santo Padre si è conclusa con la Benedizione eucaristica, impartita “Urbi et orbi” attraverso i mezzi di comunicazione.

Meditazione del Santo Padre

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell’aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del

Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).



Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una

delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: “Non t’importa di me?”. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro

giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che



tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone

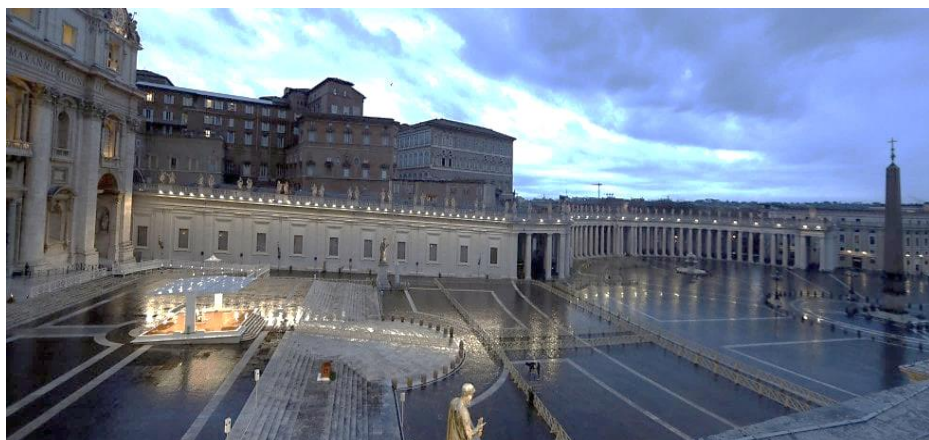
pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).



La pandemia Covid19 ci ha colti di sorpresa e tutti abbiamo vissuto un tempo sospeso, smarriti per il veloce propagarsi del virus, per i suoi drammatici effetti e le prospettive incerte. Al contempo abbiamo potuto scoprire e incentivare l'opportunità di vivere la Chiesa domestica, riscoprire il valore e la bellezza delle relazioni, l'esercizio della carità e della disponibilità, cose che, in tempi normali si sono date per scontate.

Il Covid-19 è il risultato e il sintomo della terra ammalata, che abbiamo contaminato, forse in maniera irreversibile, e che altre pandemie, di natura epidemiologica, ecologica, caotica o anche sociologica sono in agguato se non si corre ai ripari. Ora serve un nuovo assetto mondiale, nuovi stili di vita, improntati alla sobrietà, ad un'economia etica e solidale, e nuove relazioni internazionali di giustizia e solidarietà dovranno essere obbligatoriamente avviate. Oggi più che mai, l'umanità intera è stipata sulla stessa barca, appesantita da abitudini e mercanzie superflue, alla ricerca di un porto sicuro che potrà raggiungere solo alleggerendosi da pesi eccedenti e ritrovando un equilibrio sostenibile.

Il cambiamento d'epoca del Coronavirus deve portarci al riconoscimento del primato di Dio, per lasciarci riedificare dal Risorto come popolo di Dio non più chiuso in quarantena, ma libero per essere lievito di una massa, che dovrà assumere la forma di un pane profumato di salute, di fraternità, di solidarietà, di semplicità.

Una particolare dedica è per tutti i medici, infermieri, operatori sanitari, volontari, sacerdoti e laici della diocesi di Terni-Narni-Amelia che, in questo tempo di pandemia, non si sono risparmiati per dare cure, aiuto e conforto ai malati e a tutte quelle persone che si sono trovate in difficoltà.

GRAZIE!

INDICE

Capitolo I IL DIARIO DIOCESANO	pag. 7
- CONSACRAZIONE DELLA CITTA' DI TERNI E DELLA DIOCESI AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA	pag. 13
- IL VESCOVO IN PREGHIERA SOLITARIA AL CIMITERO CIVICO DI TERNI	pag. 22
- SETTIMANA SANTA PASQUA 2020 Le celebrazioni	pag. 23
- PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE ALLA BASILICA DI SAN VALENTINO NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS	pag. 42
- MONASTERO CLARISSE TERNI CELEBRAZIONE DELLA III DOMENICA DI PASQUA	pag. 53
- DICHIARAZIONE DEL VESCOVO SUL PROTRARSI DEL DIVIETO DELLE CELEBRAZIONI RELIGIOSE CON IL POPOLO	pag. 56
- IL VESCOVO PELLEGRINO AD AMELIA PER LA FESTA DI SANTA FERMINA	pag. 59
- IL VESCOVO PELLEGRINO A NARNI PER LA FESTA DI SAN GIOVENALE	pag. 63
- CRISTIANI PER UNA SPERANZA NUOVA A PARTIRE DALLA FASE 2	pag. 67
- DI NUOVO INSIEME INTORNO ALLA MENSA DEL SIGNORE	pag. 70
- INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DELLE MESSE CON IL POPOLO IN VIGORE DAL 18 MAGGIO 2020	pag. 72
- CELEBRAZIONE DELLA MESSA CRISMALE	pag. 75

Capitolo II	
LA CARITA' AL TEMPO DEL CORONAVIRUS	pag. 84
Capitolo III	
DOCUMENTI DELLA CEI E DELLA CEU	pag. 96
Capitolo IV	
PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO SUL SAGRATO DELLA BASILICA DI SAN PIETRO	pag. 106